FRIULI NEL MONDO

Marzo 1967
Anno XVI - Num. 160
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

INCONTRI DEI DIRIGENTI DELL'ENTE SOTTO LA CROCE DEL SUD

COESIONE E AMOR DI PATRIA DEI FRIULANI IN ARGENTINA

Non c'è dubbio che la migliore esposizione e il miglior commento d'una qualsiasi manifestazione siano quelli che vengono dalle persone che ne sono state protagoniste. E, in questa nostra epoca che ha assunto a proprio simbolo distintivo la civiltà delle immagini, è altrettanto fuori di dubbio che la miglior documentazione d'un avvenimento sia la fotografia.

E' per tali motivi che la cronaca degli incontri che il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» e il consigliere cav. Gio Batta Montanari hanno avuto in Argentina con le comunità dei nostri emigrati è affidata, in questo numero del giornale, a tutti quegli elementi che concorrono alla testimonianza diretta: vale a dire le relazioni dei «Fogolârs» e delle gentili persone che si sono volonterosamente assunte l'incarico di fissare la successione degli avvenimenti in rapide note che hanno la fragranza dell'immediatezza; le lettere di emigrati d'ogni ceto sociale e d'ogni città visitata; le «corrispondenze» inviate dai vari centri ai quotidiani argentini; le fotografie scattate nel corso dei ricevimenti, delle cerimonie, dei colloqui con i lavoratori.

Questa esigenza di lasciar la parola ai «protagonisti» e di fissare nel modo più eloquente, per mezzo delle fotografie, i momenti più significativi del viaggio dei rappresentanti dell'Ente «Friuli nel mondo» attraverso le città maggiori e minori della Repubblica del Plata — un viaggio che è stato un pellegrinaggio compiuto sulle orme, visibili ovunque, delle realizzazioni dei friulani sotto la Croce del Sud — spiega il ritardo con il quale il nostro periodico dedica le sue pagine all'avvenimento. Abbiamo atteso sino alla metà di febbraio l'arrivo delle relazioni, delle lettere, dei ritagli di giornali e delle fotografie: volevamo disporre di tutto il materiale (e dobbiamo rilevare che esso è purtroppo incompleto) che l'entusiasmo e la cortesia dei nostri emigrati avevano raccolto per diventare essi stessi i cronisti delle giornate argentine degli ospiti. Così, questo numero è opera del compilatore di «Friuli nel mondo» soltanto per la parte che riguarda il collegamento delle notizie, per la necessaria selezione dei brani delle lettere, per la scelta delle fotografie: lettere che non possono essere riprodotte integralmente per l'unica ragione che, a pubblicarle per intero, occuperebbero uno spazio di cui non disponiamo; fotografie che è stato necessario trascegliere fra centinaia e centinaia per evitare che, ospitandole tutte, il numero delle pagine del giornale si moltiplicasse a dismisura.

BUENOS AIRES — Così si presentava, il 10 dicembre 1966, il palcoscenico del salone della Società friulana di Calle Cachimayo per la calda, grandiosa manifestazione di commiato dei dirigenti dell'Ente dalla comunità dei nostri corregionali. Dal pannello centrale raffigurante l'Italia e recante la sola indicazione topografica di Udine, quattordici fili — corrispondenti agli altrettanti «Fogolârs» della repubblica sudamericana — si dipartivano verso la grande scritta «Argentina» del proscenio, a indicare l'unione spirituale del Friuli con i suoi figli lontani.

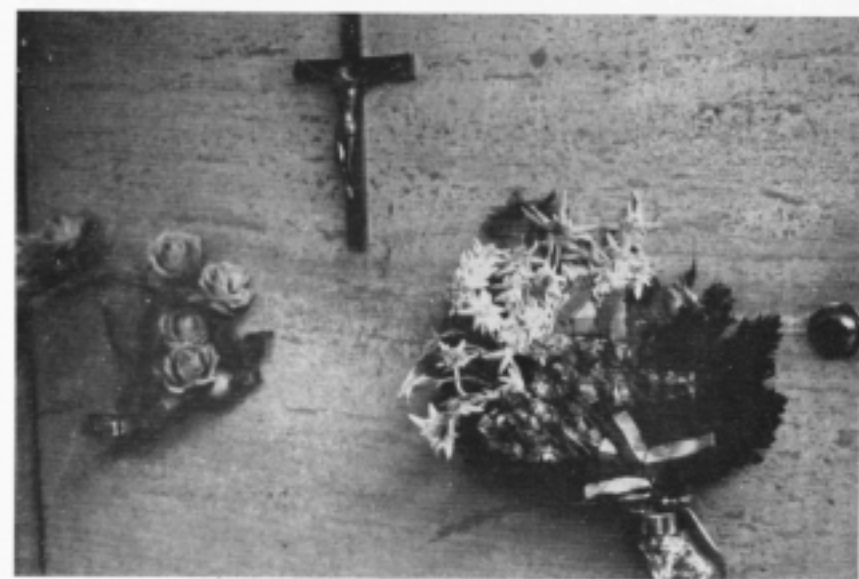
Inevitabilmente, nonostante la miglior attenzione e la miglior buona volontà, questo numero di «Friuli nel mondo» mostrerà più d'una lacuna: qualche nome taciuto e che invece andava citato, qualche particolare omesso e sul quale andava invece posto l'accento. Chiediamo scusa a tutti, anticipatamente, delle manchevolezze, che confidiamo possano risultare ridotte al minimo; e tutti ringraziamo di cuore per la collaborazione pronta, efficace, generosa.

Prima di passare alla registrazione delle giornate trascorse dai rappresentanti della nostra istituzione tra i friulani operanti in Argentina, riteniamo doveroso sottolineare che la visita alle comunità dei nostri corregionali è stata resa possibile grazie alla sensibilità e alla comprensione delle autorità regionali e provinciali del Friuli e grazie alle condizioni di particolare favore che, con larga visione degli scopi del viaggio, sono state concesse dalla compagnia aerea VARIG; e che il viaggio del presidente Valerio e del cav. Montanari è scaturito da una lunga serie di affettuosi inviti e di calorose sollecitazioni da parte dei «Fogolârs» dell'Argentina: inviti e sollecitazioni che sono stati — e rimangono — la dimostrazione eloquente dell'amore che lega i lontani alla madrepatria. A questo proposito, non possiamo esimerci dal porre l'accento sul fatto che la visita dei rappresentanti del Friuli ha costituito, per i nostri lavoratori in Argentina, il miglior coronamento delle manifestazioni indette dai nostri sodalizi a celebrazione del centenario dell'unione della «piccola patria» all'Italia. E per tale motivo, nelle città dove i dirigenti dell'Ente hanno incontrato le comunità dei nostri emigrati, sono state consegnate, a nome del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Burtulo, medaglie d'argento e di bronzo commemorative del centenario ai corregionali che hanno ben meritato del Friuli e dei nostri sodalizi in Argentina. Analogamente, oggetti-ricordo della «piccola patria» (bronzini, artistiche riproduzioni di località nostrane e di «fogolârs», pubblicazioni) sono stati offerti in dono ai sodalizi friulani, in segno di stima e in pegno di solidarietà da parte dell'Ente.

Va anche detto che, in tutte le tappe del viaggio attraverso l'estesissima Repubblica del Plata, gli ospiti giunti dalla «piccola patria» sono stati accompagnati da dirigenti della Federazione delle società friulane in Argentina e dei sodalizi: le loro attenzioni, la loro cortesia, la gentilezza che hanno ininterrottamente dimostrato verso i rappresentanti della nostra istituzione, hanno cementato in maniera indissolubile un'amicizia sbocciata da lungo tempo nei cuori attraverso i contatti epistolari e i purtroppo fuggevoli incontri in Friuli.

E' doveroso dire, a questo punto, che dappertutto e in ogni occasione l'organizzazione degli incontri è risultata perfetta: i dirigenti e i soci dei sodalizi hanno lavorato con impegno e con serietà superiori a ogni elogio al fine di assicurare la maggior puntualità possibile all'intenso diario delle visite e delle manifestazioni. E il compito non era facile davvero, poichè alla vastità del territorio della Repubblica Argentina e, conseguentemente, alle non di rado ragguardevoli distanze da superare per raggiungere le singole località, andava aggiunta l'imponderabilità delle circostanze imprevedibili. Talchè ai dirigenti dell'Ente, a causa dei troppo pochi giorni a loro disposizione per gli incontri e a causa degli inevitabili contrattempi, è stato impossibile visitare il «Fogolâr» di Rio Cuarto e recare il promesso saluto della Patria e del Friuli ai nostri corregionali residenti a San Juan; così come è andato frustrato il desiderio di effettuare una sia pur rapida visita al sodalizio friulano di Montevideo. A Rio Cuarto, a San Juan e alla capitale dell'Uruguay sarà data tuttavia la precedenza in occasione d'un nuovo viaggio (che ci auguriamo prossimo) dei dirigenti della nostra istituzione fra le collettività friulane in Argentina.

Infine, va rilevato che i due ospiti — ai quali si è aggiunto più tardi il sig. Valente Boem, rappresentante della VARIG per il Friuli-Venezia Giulia — hanno inteso le affettuose accoglienze di cui sono stati segno dalle rive del Paranà al Chaco e da Buenos Aires alle Ande, non tanto rivolte alle loro persone, quanto all'Italia e al Friuli che essi, durante gli incontri, fisicamente rappresentavano. L'impressione più profonda — commovente, indelebile — che i visitatori hanno riportato dal loro viaggio è nata appunto dalla constatazione che i nostri corregionali in Argentina, pur sentendosi fedeli cittadini della Nazione che li ospita e che ha assicurato loro, e alle rispettive famiglie, dignitose condizioni di vita, nulla hanno dimenticato della terra natale, che ricordano con struggente nostalgia e di cui parlano la lingua e ammirano la civiltà, conservano le tradizioni e si tramandano le usanze, e alla quale fanno onore con la tenacia e lo spirito di sacrificio, la laboriosità e la rettitudine, meritandosi la stima e la simpatia degli argentini e l'affetto e la gratitudine della grande e della piccola patria.

EZEIZA (aeroporto di Buenos Aires), 24 novembre 1966 — Il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», accompagnato dal cav. G.B. Montanari, consigliere della nostra istituzione, giunge nell'ospitale terra argentina, accolto da un gruppo di dirigenti dei «Fogolârs furlans». E' il primo commosso e affettuoso contatto con i nostri corregionali; altri incontri seguiranno in numerosi centri dell'immenso Paese, in un crescendo di consensi per l'attesa visita e di gratitudine per il saluto della grande e della piccola patria.

BUENOS AIRES, 25 novembre 1966 — Nel cimitero della Chacarita, un mazzo di stelle alpine e di violette di Udine, recato dal Friuli, è deposto sulla tomba del più vecchio emigrato friulano: il sig. Zaccaria Marioni, di Forni di Sotto. Con questi fiori si è inteso rendere idealmente omaggio alla memoria di tutti i friulani morti nella Repubblica del Plata e in ogni continente.

FESTOSE ACCOGLIENZE A BUENOS AIRES

Il presidente dell'Ente e il consigliere cav. Montanari — che durante il loro soggiorno nella Repubblica sudamericana sono stati ospiti della Federazione delle società friulane in Argentina — sono giunti ad Ezeiza, l'aeroporto di Buenos Aires, alle ore 15 di giovedì 24 novembre.

Come riferisce in una diffusa e puntualissima lettera il dott. Eno Mattiussi (al quale esprimiamo la nostra gratitudine per la diligenza con la quale ha assolto le funzioni di trait-d'union fra gli ospiti e la nostra istituzione), in attesa dell'arrivo dei rappresentanti del Friuli erano i dirigenti della Società friulana di Buenos Aires e un gruppo folto ed entusiasta di nostri corregionali. L'aereo è giunto con quattro ore di ritardo sul previsto: eppure non uno di coloro che attendevano ansiosi di porgere il benvenuto agli ospiti si è allontanato. E quando, dalla scaletta dell'apparecchio, Ottavio Valerio e il cav. Montanari sono scesi incontro alle braccia che si agitavano nel saluto festoso, intensa è stata in tutti la commozione: una commozione che era la risultante d'una moltitudine di sentimenti che facevano ressa nell'anima.

In questo enorme Paese, dove il milione e mezzo di italiani che vi risiede è separato da chilometri e chilometri di distanza — ha scritto il « Giornale d'Italia » — *i friulani sono i più uniti. Lo hanno dimostrato ancora una volta con l'entusiasmo affettuoso con il quale hanno circondato gli ospiti graditissimi.*

Dopo un breve riposo (gli ospiti erano stati accompagnati all'albergo «Italia» da una piccola folla di conterranei), vi è stato il primo appuntamento con la collettività friulana della capitale argentina. Luogo di riunione, il « Cinzano Club », affidato all'intelligente spirito di iniziativa dell'udinese cav. Giancarlo Del Vecchio. Dal bellissimo locale, situato al ventinovesimo piano d'un moderno grattacielo — uno dei più alti della città — e le cui vetrate girano tutto intorno ai saloni, si abbraccia con lo sguardo l'intera metropoli. *Ma il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo »* — ha scritto ancora « Il Giornale d'Italia » — *non ha avuto quasi modo di osservare il panorama, talmente era occupato a stringere le mani che si tendevano verso la sua. « Le bellezze naturali non mi interessano* — ha detto —; *voglio vedere gente ».*

Il servizio della « Cinzano » — ha scritto « Il corriere degli italiani » — *è stato, come sempre, inappuntabile; e per l'occasione i barmen hanno creato, in onore degli ospiti, un cocktail al quale è stato imposto il nome « Friuli ».*

Alla riunione erano presenti, fra i numerosissimi altri, il console generale d'Italia a Buenos Aires, dott. Roberto De Cardona, che ha voluto porgere al rappresentante del Friuli il suo cordiale saluto, e delegazioni dei sodalizi nostrani in Argentina, con a capo il sig. Gino Fabris, presidente della Federazione. Eccone l'elenco: della Società friulana di Buenos Aires, il presidente sig. Remo Sabbadini, il segretario sig. Dante Romanin e gentile consorte, il sig. Primo Malisani e vari consiglieri; del «Fogolâr» di La Plata, il presidente sig. Giuseppe Redigonda e i sigg. Luigi e Sivardo Lanfrit, Franceschinis e Deganis; del « Fogolâr » di Villa Bosch (Madone di Mont), il presidente sig. Rolando Revelant, il presidente onorario cav. Abele Mattiussi e il rev. don Carisio Pizzoni; del Circolo di Avellaneda, il presidente cav. Elso Della Pieca, il sig. Federico Basso, il dott. Eno Mattiussi e altri; del « Fogolâr » di Florencio Varela, il sig. Luigi Sperandio e i sigg. Luigi Zanet ed Elio Leita; della Società friulana di Santa Fe, il presidente sig. Sergio Gon e alcuni consiglieri. Sono stati inoltre notati l'ing. Domenico Calligaro, il maggiore Vitale Vitali, il cav. Elio Pagani, il cav. Giovanni Pittini e i sigg. Crozzolo, Comisso, Ermacora, Aragni, Salon, Lanzi, Del Missier, Bertolissi, Sicuro, Burigana, Beltrame e figlia, Sandri, Bomben, Paier, Gardonio, Schiavon, nonchè il presidente dell'Associazione « Vicenza all'estero », sig. Vittorio Menegotto, e l'onnipresente geom. Enzo Pravisani.

Il saluto è stato porto dal presidente delle società friulane in Argentina, sig. Fabris, alle cui espressioni di benvenuto Ottavio Valerio ha risposto esternando la propria emozione per così imponente e gradito incontro. *Per quanto già sapessi che i friulani sono riuniti in un'unica famiglia* — egli ha detto — *non avrei mai pensato di trovare una fiamma di amore così accesa a dodicimila chilometri di distanza.* E ha soggiunto: *In Argentina vivono ben duecentomila friulani. Io tengo a far sapere che tutto il Friuli è loro vicino.*

L'indomani, 25 novembre, dopo una visita alla scuola italiana « Cristoforo Colombo », le cui finalità sono state illustrate dal preside prof. Giuseppe De Benedictis, il presidente dell'Ente si è recato al cimitero della Chacarita, dove ha reso omaggio a tutti i defunti italiani e ha deposto un mazzo di stelle alpine e di violette di Udine sulla tomba dell'emigrato carnico sig. Zaccaria Marioni, spentosi alla soglia del 95° anno d'età. Il magnifico mazzo, recato dal Friuli, era stato offerto e confezionato dai fioristi fratelli Pravisani. L'ing. Domenico Calligaro, nativo di Buia, ha pronunciato toccanti espressioni in lingua friulana e ha ringraziato l'Ente « Friuli nel mondo » per il gesto significativo e gentile: un gesto — ha rilevato — idealmente rivolto, in quello stesso istante, alle tombe delle migliaia di corregionali che riposano per l'eternità in ogni angolo della terra.

Successivamente, il presidente della nostra istituzione, accompagnato dai dirigenti dei sodalizi friulani (con essi aveva voluto essere il sig. Giovanni Conti, giunto dal lontano Rio Negro) è stato ricevuto dal console generale dott. De Cardona, il quale lo ha intrattenuto in lungo ed affabile colloquio, esprimendo all'ospite il compiacimento per le realizzazioni compiute dai friulani nella capitale e in tutto il territorio argentino e per la continua, ininterrotta, ammirevole prova di coesione dei loro sodalizi.

A sera, ricevimento nella sede della « Dante Alighieri » di Buenos Aires, che è il maggior centro di cultura italiana nel Sud America. Ricevuto dall'avv. Dionisio Petriella, presidente della « Dante » e della Feditalia, l'istituzione alla quale fanno capo tutte le società italiane, l'ospite giunto dal Friuli ha visitato la sede dell'istituto, ammirandone l'efficienza e la modernità. Più tardi, alla presenza d'un pubblico foltissimo e attento, estremamente sensibile a ogni manifestazione culturale (tra gli intervenuti erano il console generale e il presidente dell'associazione fra i reduci di guerra, dott. Francesco Paolo Giordano), Ottavio Valerio, che è stato presentato con affettuose espressioni dal dott. Eno Mattiussi, ha tenuto una conferenza a illustrazione del contributo dato dai friulani all'Italia in ogni settore dell'attività umana: nell'arte e nella scienza, nella letteratura e nel lavoro: un contributo di idee e di opere, di creazioni dell'intelletto e delle braccia, che ha indissolubilmente legato, anche nei secoli che precedettero l'unificazione, il destino del Friuli a quello della madrepatria. Gli applausi — certificano le cronache dei quotidiani e la relazione del dott. Eno Mattiussi — sono risuonati a lungo, calorosissimi, a esprimere all'oratore il consenso e la commozione dell'uditorio. Le fasi più salienti dell'incontro culturale alla « Dante Alighieri » sono state riprese dalla Televisione argentina.

Successivamente, in onore dei rappresentanti dell'Ente « Friuli nel mondo » è stato offerto un pranzo nella sede del Circolo friulano di Avellaneda, presenti tutti i dirigenti e un folto stuolo di soci del sodalizio. Nuove parole d'esaltazione del Friuli e della sua meravigliosa gente sono state pronunciate da Valerio.

Sabato, 26 novembre, cordiale incontro con l'ambasciatore d'Italia, marchese Alessandro Estense di Castelvecchio, in procinto di partire per la Terra del Fuoco al fine di recare ai nostri connazionali colà residenti l'affettuoso saluto della Patria. Il rappresentante del Governo italiano, il quale ha percorso in lungo e in largo l'intero territorio dell'Argentina e conosce pertanto le attività di tutte le comunità nostrane, ha avuto espressioni assai lusinghiere per i friulani, che costituiscono — ha sottolineato — il contingente più unito della collettività italiana.

Più tardi, il presidente della nostra istituzione è stato intervistato dalla signora Wanda Ambrogetti, corrispondente del « Gazzettino », che ha anche illustrato alla radio alcune dichiarazioni dell'ospite.

LA PLATA, 27 novembre 1966 — Il presidente del sodalizio friulano, sig. Giuseppe Redigonda, porge il benvenuto agli ospiti graditi e ai partecipanti al settimo congresso della Federazione delle società nostrane nella Repubblica del Plata.

BUENOS AIRES, 25 novembre 1966 — Un gruppo di nostri corregionali nel salone d'ingresso della Società « Dante Alighieri » dopo la conferenza con la quale il presidente della nostra istituzione ha illustrato il contributo di idee e di opere dato dai friulani alla civiltà italiana in ogni campo dell'umana attività.

BUENOS AIRES, 26 novembre 1966 — L'ambasciatore d'Italia, marchese Alessandro Tassoni Estense di Castelvecchio (al centro nella foto), si intrattiene con gli ospiti giunti dal Friuli e con alcuni dirigenti delle Società friulane in Argentina.

LA PLATA, 26 novembre 1966 — Dirigenti e soci del « Fogolâr », con i quali sono i familiari, posano per il gruppo fotografico a ricordo dell'incontro con i rappresentanti dell'Ente. Ai nostri corregionali ha voluto unirsi il console d'Italia, dott. Gaetano Notargiacomo.

I lavori del VII congresso della Federazione a La Plata

Poi, da Buenos Aires a La Plata, per presenziare ai lavori del settimo congresso delle Società friulane in Argentina, per partecipare ai festeggiamenti in occasione del trentesimo anniversario della fondazione della « Famèe » e per rendere omaggio al monumento eretto a perpetuare la memoria dell'eroe nazionale argentino gen. José San Martin.

L'accoglienza riservata ai dirigenti dell'Ente è stata calorosissima, indimenticabile. Va rilevato che nel corso dei lavori congressuali, alla presenza dei delegati dei sodalizi friulani, si è giunti alla riforma di qualche articolo degli statuti — riforma resasi necessaria per rendere più agile il lavoro della Federazione — e a provvedimenti intesi a risolvere alcuni problemi interni delle singole società. Le elezioni hanno dato i seguenti risultati: presidente, sig. Federico Basso, di Avellaneda; vice presidente, sig. Primo Malisani, di Buenos Aires; segretario, cav. Elso Della Picca, di Avellaneda; vice segretario, sig. Giuseppe Redigonda, di La Plata; tesoriere, sig. Gino Fabris, di Buenos Aires; vice tesoriere, sig. Luigi Sperandio, di Florencio Varela; componenti il Consiglio direttivo, tutti i presidenti delle società federate.

Il benvenuto in La Plata ai rappresentanti dell'Ente « Friuli nel mondo » è stato porto dal presidente della « Famèe », sig. Giuseppe Redigonda, che ha rinnovato le proprie fervide espressioni di cordialità all'indirizzo degli ospiti la sera, nel corso d'un grandioso banchetto al quale hanno partecipato oltre 450 commensali. Ottavio Valerio, sottolineando le belle tappe raggiunte dal sodalizio di La Plata al compiersi del trentesimo anno di fondazione, ha porto il saluto e l'augurio del Friuli e ha esortato a non desistere dalle attività in ogni settore, al fine di mantenere sempre accesa in tutti i soci la fiaccola della friulanità e di imprimerle una luce sempre più intensa.

Durante il convito, che è stato rallegrato dai canti d'un coro di alpini (naturalmente, sul capo d'ognuno era calcato il cappello « con la lunga penna nera » di cui fa menzione il notissimo inno degli « scarponi » d'Italia), ha porto il suo primo saluto il giovane e dinamico sig. Federico Basso, neo-eletto presidente della Federazione delle società friulane, all'indirizzo del quale si sono levati calorosi applausi ed espressioni di congratulazione e di augurio. All'indirizzo del sig. Gino Fabris, che in qualità di presidente aveva retto con competenza e con ampia visione dei problemi le sorti della Federazione, sono state rivolte parole di riconoscimento e di lode che hanno manifestato la generale gratitudine per l'opera da lui svolta. Anche S.E. mons. Edoardo Pironio, vescovo ausiliare di La Plata, giunto verso la fine dell'incontro a causa d'una lunga tappa del suo alto ministero pastorale, si è felicitato con il sig. Basso e ha avuto parole di fervido apprezzamento per il sig. Fabris. Nè va dimenticato che alla fraterna riunione era intervenuto il console italiano a La Plata, dott. Gaetano Notargiacomo.

Domenica 27 novembre, sempre a La Plata, dopo una visita all'ospedale italiano, gli ospiti hanno assistito, nella sede del Circolo friulano, alla S. Messa che è stata celebrata dal vescovo ausiliare della Diocesi, mons. Pironio, figlio di genitori friulani e orgoglioso del sangue friulano che scorre nelle sue vene. Fra i presenti alla celebrazione del divino sacrificio era nuovamente presente anche il console dott. Notargiacomo. Al Vangelo, l'illustre officiante ha pronunciato paterne, ispirate parole in lingua spagnola, italiana e friulana.

L'affettuoso saluto di Florencio Varela

Più tardi, sempre nelle accoglienti sale del sodalizio, si è svolto il pranzo di chiusura del congresso della Federazione, con la partecipazione di mons. Pironio e del console dott. Notargiacomo che sono stati festeggiati, unitamente agli ospiti giunti dal Friuli, da un gruppo di oltre duecento commensali, e che hanno rivolto ai presenti elevate espressioni unitamente al presidente dell'Ente. *Se ci fosse stato bisogno* — dice la relazione del dott. Eno Mattiussi — *d'un'ennesima dimostrazione di stima per la collettività friulana, questa la diede il dott. Notargiacomo con le sue sincere parole.*

LA PLATA, 27 novembre 1966 — Un aspetto della sala del « Fogolâr » durante il pranzo a chiusura del 7° congresso della Federazione delle società friulane.

FLORENCIO VARELA, 27 novembre 1966 — Nella sede del sodalizio friulano, i coniugi sigg. Elda e Luigi Sperandio, accompagnati dalla fisarmonica del loro giovane figlio e dalle voci dei nostri corregionali, cantano melodiose villotte in onore dei dirigenti dell'Ente.

CORDOBA, 28 novembre 1966 — Il presidente del « Fogolâr », cav. uff. Domenico Facchin, porge il saluto dei nostri corregionali agli ospiti giunti dal Friuli.

CORDOBA, 28 novembre 1966 — Un gruppo di graziose ragazze friulane che, volontariamente mettendosi a disposizione del « Fogolâr », hanno gentilmente servito la colazione offerta in onore dei dirigenti dell'Ente nella sede del sodalizio.

Nel pomeriggio, dopo aver fatto visita a un nostro anziano corregionale ammalato, al quale sono stati rivolti i voti più affettuosi di sollecita guarigione, e dopo aver porto il saluto a mons. Pironio nella sua residenza episcopale, i dirigenti dell'Ente hanno raggiunto la città di Florencio Varela, dove sono stati ricevuti dal presidente del Fogolâr, sig. Zanella, dal sig. Luigi Sperandio, dalla sua gentile consorte, signora Elda, dal Consiglio direttivo e da una folla festante: più di trecento corregionali, che a sera, nel corso della riunione conviviale allestita dai dirigenti del sodalizio nella sede sociale di via Monteagudo, hanno ricevuto da Ottavio Valerio il saluto dell'Italia e del Friuli. Il presidente della nostra istituzione ha espresso anche la propria ammirazione per la perfetta organizzazione del « Fogolâr », per la valentia del suo complesso corale e del giovane Sperandio, virtuoso fisarmonicista, per l'entusiasmo e la buona volontà che animano tutti gli iscritti al sodalizio.

Un commento de « Il corriere degli italiani »: *Domenica sera, alla grande cena preparata dal « Fogolâr » di Florencio Varela, hanno partecipato centinaia di persone. Incredibile! Non sembra che ci siamo tanti friulani in giro per questo mondo! Anche qui l'organizzazione perfetta, l'armonia familiare, le melodiose canzoni così ben cantate dalla signora Sperandio: tutto, insomma, ha contribuito a far sì che anche a Florencio Varela si sentisse l'espressione d'una friulanità schietta, sincera, fattiva.*

Colloqui a Cordoba

Lunedì, 28 novembre, partenza dall'aeroporto di Ezeiza in compagnia del presidente del « Fogolâr » di Cordoba, cav. uff. Domenico Facchin, e arrivo in quella città pochi minuti prima che sulla zona di abbattesse una violenta e disastrosa alluvione. Commovente l'incontro con la collettività friulana, e improntati alla massima cordialità quelli con i funzionari del Consolato d'Italia (presente il reggente, sig. Francesco Simonetto), con gli esponenti della « Dante Alighieri » e delle altre istituzioni italiane. E addirittura stupefacente la vista della località di Alta Gracia, per la sua grande somiglianza con la zona tarcentina, e oltremodo interessante la visita alla grande sede della FIAT, dove gli ospiti sono stati ricevuti dal direttore generale, ing. Calandri. Per quanto riguarda la riunione conviviale nella sede del sodalizio, lasciamo la parola al « Giornale d'Italia », che così scrive: *Con una cena che ha riunito centinaia di nostri connazionali d'ogni regione, i friulani hanno voluto rendere un caldo omaggio al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », conferendogli una medaglia d'oro, opera dell'orafo udinese cav. Remo Basaldella, e recante un'ispirata dedica, in segno di riconoscimento per l'opera svolta dall'Ente stesso a favore dei friulani sparsi nei cinque continenti.* Al consigliere della nostra istituzione, cav. G. B. Montanari, è stata offerta una magnifica edizione del « Martin Fierro » con le firme di tutti i componenti il Consiglio direttivo della Società friulana. Il dono è stato assai gradito, poichè il cav. Montanari — come egli stesso ha fatto intendere, ringraziando — ha vissuto per lunghi anni in Argentina e conosce assai bene la lingua castigliana. L'omaggio a Ottavio Valerio è stato porto, con frasi colme di patriottismo e di nostalgia, dall'attivissimo presidente del « Fogolâr », cav. uff. Facchin, che ha conferito all'ospite la nomina di socio onorario del sodalizio.

I rappresentanti dell'Ente — intorno ai quali, per tutta la durata della riunione, si sono formati gruppi di amici desiderosi di sapere, di sentire e di ricordare paesi e luoghi cari a tutti — hanno espresso il loro compiacimento e la loro ammirazione per le molteplici iniziative del « Fogolâr ». Va aggiunto che la cena, alla quale hanno partecipato oltre trecento persone, è stata servita da graziose ragazze in costume, sul quale spiccavano gli stemmi del Friuli e di Udine.

Ed ecco quanto lo stesso cav. uff. Facchin, nativo di Tramonti, ha scritto, fra l'altro, in data 12 dicembre, al presidente della nostra istituzione:

Dopo le magnifiche giornate cordovesi, il nostro «Fogolâr» verso sera, ogni giorno, si veste a festa, mentre i friulani, diventati ancora più giudiziosi, commentano i felici momenti di quella meravigliosa serata trascorsa con te e con l'amico Montanari. Non sono un poeta, ma devo confermare che l'incontro — o meglio, le poche ore trascorse nel « Fogolâr », hanno scosso gli animi; e dove prima regnava il dubbio, ora vive l'entusiasmo, mentre nuove speranze fioriscono e fanno dimenticare scoramenti e delusioni... E più oltre: *I nostri « Fogolârs » all'estero non sono delle comuni istituzioni: sono vere e palpitanti comunità di famiglie, create per continuare le nostre tradizioni, e soprattutto per viverle e per farle vivere ai nostri figli d'oggi e a quelli che verranno. Qui, un friulano, quando è rallegrato dalla nascita di un bimbo, prima di iscriverlo all'anagrafe lo fa socio del suo « Fogolâr ». E noi friulani abbiamo il dovere di adoperarci perchè la flame accesa nei nostri « Fogolârs » non arda soltanto oggi, ma divampi più fulgida in futuro.* E infine: *La volontà di creare scuole di lingua e cultura italiana nei nostri « Fogolârs », e quella di costruire a Colonia Caroya la « Casa della friulanità » è nata dal congresso della Federazione delle nostre società in omaggio alla magnifica ambasceria dell'Ente « Friuli nel mondo ». E queste sono mete alla conquista delle quali siamo tesi.*

COLONIA CAROYA, 29 novembre 1966 — « Homenaje de Colonia Caroya a sus fundadores », reca inciso la grande targa del monumento eretto alla memoria dei coloni friulani. Ai piedi del manufatto che li ricorda, i fiori dell'affetto e della ricordanza dell'Ente « Friuli nel mondo ».

A COLONIA CAROYA L'OMAGGIO ALLA MEMORIA DEI "FONDATORI„

Una delle emozioni più intense della loro visita alle nostre comunità in Argentina, è venuta ai dirigenti dell'Ente dalla sosta a Colonia Caroya, dove, alla fine del secolo scorso, giunsero dal lontano Friuli le prime cinquanta famiglie di agricoltori (cui successivamente, si aggiunsero altre 130), che avrebbero dato prosperità a una zona desolata e inospitale, che mise a dura prova le energie fisiche e la salda fibra morale dei valorosi pionieri. A Colonia Caroya non c'è un « Fogolâr », e le persone native del Friuli sono pochissime: sono coloro che al tempo in cui ebbe inizio la colonizzazione erano in tenerissima età. Ma qui, dove l'occhio spazia su interminabili filari di viti che assicurano a Colonia Caroya un posto di primo piano nella produzione vinicola in Argentina (ed è un vino aromatico, celebratissimo), tutta la gente parla il friulano, perchè tutti sono discendenti dei pionieri di tanti anni fa: le vecchie usano avvolgere intorno al capo un fazzoletto, come le vecchie dei nostri paesi. I dirigenti della nostra istituzione amano ricordare il sig. Fortunato Rizzi, ma non dimenticano la totalità della popolazione, che si è stretta intorno a loro per dimostrare la sua immutabile devozione al Friuli. Anzi, gli abitanti di Colonia Caroya hanno promesso che nulla sarà tralasciato perchè nella cittadina sorga la « Casa della friulanità », affinchè non abbia a essere dimenticato lo spirito dei fondatori della città.

L'omaggio reso alla memoria dei coloni deceduti, la cena alla quale — nonostante si fosse in stagione di lavoro a pieno ritmo e in giornata feriale — hanno participato più di centoventi persone, la visita alla grandiosa « Bodega » (la cantina sociale cooperativa che nel 1950 raccoglieva le uve di 602 soci e vendeva circa quattro milioni di pesos fra vino e grappa; ma la « Bodega » è in continuo sviluppo, e oggi ha quasi raddoppiato la produzione di dieci anni fa), la visita ad alcune fabbriche di laterizi: questi, in rapida sintesi, i momenti più salienti delle ore trascorse dai dirigenti dell'Ente a Colonia Caroya, la cui popolazione — come ci riferisce ancora il dott. Eno Mattiussi — non voleva che gli ospiti partissero, e il cui presidente del Rotary Club ha espresso il desiderio di entrare in contatto con il Club confratello di Udine.

Fra le cose che maggiormente hanno colpito l'attenzione degli ospiti, la chiesa della cittadina: essa è costruita in mattoni, secondo lo stile friulano, e custodisce le spoglie del suo primo parroco, don Giuseppe Bonoris, nativo di Orgnano, al cui zelo la costruzione del tempio si deve, e che vi celebrò per la prima volta la Messa nel 1898.

COLONIA CAROYA, 29 novembre 1966 — I discendenti dei coloni che alla fine del secolo scorso fondarono la città e impressero alla zona un vigoroso impulso agricolo, si stringono intorno al presidente Valerio poco prima della sua partenza verso altri incontri con le collettività friulane. Nel corso del fraterno colloquio è stata accolta con entusiasmo la proposta del cav. uff. Domenico Facchin e del sig. Fortunato Rizzi di erigere anche costì la « Casa della friulanità ».

PARANA', 1 dicembre 1966 — Il governatore della Provincia dell'Entre Rios, brigadiere Favrier (al centro nella foto), accoglie nella sua residenza i rappresentanti dell'Ente « Friuli nel mondo » e del « Fogolâr » locale. Sono anche presenti i dirigenti delle associazioni culturali e patriottiche della città.

SANTA FE, 2 dicembre 1966 — Un piccolo angolo di « cjase nestre » nella sede del Circolo friulano. I dirigenti della nostra istituzione hanno ammirato il bellissimo « cjavedâl » donato al sodalizio dal sig. José Scorzina e che fu portato dal Friuli nel lontano 1880 da un suo antenato: il sig. Antonio Scorzina, uno dei primi colonizzatori della zona.

A Paraná, capitale dell' Entre Rios

Dopo una corsa di oltre 300 chilometri in auto, attraverso la sterminata pianura che ha per epicentro la città di Cordoba, i dirigenti dell'Ente, che erano accompagnati da quelli del « Fogolâr » cordovese, hanno fatto una breve tappa a Santa Fe, dove sono stati accolti dal presidente della « Famèe », sig. Sergio Gon, e successivamente, a bordo d'un battello, hanno raggiunto Paraná, capoluogo della provincia dell'Entre Rios. Era il giorno 1° dicembre, giovedì. Ancora una volta lasciamo la parola al « Corriere degli italiani », un giornale che è stato puntualissimo registratore delle visite dei dirigenti dell'Ente alle nostre comunità (ma l'elogio va esteso a tutta la stampa argentina, tanto di lingua italiana che di lingua spagnola): *Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo »* — riporta il quotidiano — *è stato accolto, al suo arrivo, dai dirigenti della Società friulana, della Società italiana, della « Dante Alighieri » e dal rappresentante consolare, ing. Benedetto Ferme, dai quali è stato accompagnato a salutare il governatore della provincia di Entre Rios, brigadiere Favrier. Durante il cordiale colloquio, il governatore ha ricordato una sua visita all'Italia e alla regione Friuli-Venezia Giulia, e ha esaltato l'apporto dato dai friulani al progresso della città e dell'intera provincia. Alle 21.30, nella sede della Società friulana, il gradito ospite è stato festeggiato con una cena da un grande numero di connazionali. Al levar delle mense, hanno pronunciato sentite parole di circostanza il presidente del sodalizio, sig. Pietro Candussi, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e il vice console ing. Ferme.*

Dal canto suo, la circostanziata relazione del dott. Mattiussi aggiunge che la cena (leggi « asado ») fu allestita all'aperto dal sig. Muzzolini, nativo di Billerio, un anziano emigrato che non si è tolto neppure per un momento il suo cappello di alpino. Alla manifestazione erano anche presenti i rappresentanti dei maggiori giornali dell'Entre Rios e il rettore del seminario locale, anch'egli figlio di friulani. Una visita è stata effettuata al bar « Alle Alpi » del sig. Nassivera, nativo di Forni di Sotto, e alla sede del quotidiano « El Diario », dove gli ospiti friulani sono stati ricevuti dal direttore, dott. Arturo J. Etchevehere, e dai redattori. In una dichiarazione rilasciata al quotidiano di Paraná, Ottavio Valerio, dopo aver sottolineato la favorevolissima impressione riportata dal suo viaggio in Argentina, un Paese al quale si schiudono le più ampie prospettive, e dopo aver espresso la propria soddisfazione per l'alta considerazione nella quale i nostri emigrati sono tenuti dalle autorità e dalle popolazioni, ha detto: *I friulani hanno saputo perfettamente assimilarsi con le genti argentine e con il loro modo di vivere, e partecipano attivamente al progresso delle attività sociali e comunitarie di questo Paese.*

ROSARIO, 3 dicembre — Il presidente della nostra istituzione consegna al cav. Giovanni Peressini, di 101 anni (il primo a sinistra nella foto), la medaglia d'oro conferitagli per la fedeltà al lavoro dalla Camera di commercio di Udine. Al centro è il presidente della « Famèe », sig. Olindo Zampieri.

ROSARIO, 3 dicembre 1966 — Un particolare della riunione conviviale (più di trecento erano i presenti al « gustâ in compagnie ») nella sede della « Famèe ».

UN MESSAGGIO DA S. FE AL SINDACO DI UDINE

L'indomani, venerdì 2 dicembre, a Santa Fe, per l'incontro con i nostri corregionali e con le autorità cittadine e per la visita all'ospedale italiano, all'istituto « Don Bosco » e alla Casa delle suore « Maria della Verna ». Con il gentile permesso delle autorità municipali, il fusto degli alberi che fiancheggiano il viale attraverso il quale si accede alla sede del « Fogolâr » era stato dipinto con i tre colori della bandiera d'Italia. Anche a Santa Fe, dichiarazioni alla stampa nella sede del quotidiano « El Litoral », il quale, in un succoso resoconto, ha rilevato le finalità del viaggio dei dirigenti dell'Ente in Argentina: innanzitutto, una presa diretta di contatto con le istituzioni nostrane, e poi farsi un'idea precisa della vita argentina in tutti i suoi aspetti e della misura del contributo dato dai friulani al progresso civile ed economico del Paese. Ottavio Valerio ha anche dichiarato ai redattori del giornale di aver riportato una favorevole impressione delle condizioni di vita dei nostri corregionali — e di tutti gli italiani in generale —, condizioni che sono di un dignitoso livello.

Nel corso della visita al Municipio della città, il sindaco sig. José B. Ureta Cortes ha esaltato la laboriosità e la coesione dei friulani e ha affidato al presidente dell'Ente l'incarico di recare un messaggio al sindaco della città di Udine, prof. Bruno Cadetto. Eccone il testo:

Questa mattina ho ricevuto, con grande soddisfazione, la visita del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale giunse nel mio ufficio con i dirigenti e i soci del prestigioso Centro friulano di Santa Fe.

L'auspicata presenza del gradito ospite nella nostra città mi offre l'inestimabile opportunità di rivolgerLe un saluto affettuoso che vuol dirLe tutta la simpatia che la comunità friulana residente nella nostra zona ha saputo guadagnarsi con le sue doti umane, con il suo lavoro, con l'abnegazione dimostrata nella realizzazione d'una grande opera che è, nello stesso tempo, esempio e orgoglio cittadino: perchè, al valore materiale di quanto è stato fatto, bisogna aggiungere il valore spirituale del lavoro: e questo è testimonianza di quella cultura millenaria di cui la Repubblica italiana è così alta esponente.

Sia questo saluto l'espressione del sentimento di tutta la mia città per gli abitanti di Udine. Colgo anche l'occasione per rinnovarLe i miei più sinceri e cordiali saluti.

Nelle loro visite alla città, i dirigenti dell'Ente sono stati accompagnati dal presidente del Circolo friulano di Santa Fe, sig. Sergio Gon, e dai sigg. Abel Paulon, Aldo Gorza, Ludovico Lenarduzzi, Araldo Chiesa, nonchè da altri componenti il Consiglio direttivo del sodalizio.

(Continua a pag. 7)

Quatri cjàcaris sot la nape

Il mâl di dinc'

Memo Sartôr, un bisiac pensionât, plen di salût, simpri in gringule, ch'al zire d'un continuo dut il « teritori » e cun ogni timp, in motorete, bevint in ca e in là il so tajut, ma senze mai là fûr dal semenât — al jere un biel pôc che si lementave di mâl di dinc'. Ma no si dezzideve a lâ dal miedi, forsit par vie che nol veve mai vût bisugne « di chei becjârs », che cussì ju clamave. Fin che une dì, torocât dai amîs e spaurît de fie (Memo al è vèdul), al montà su la moto e al lè dal dentist te Casse Malatie.

Si sente te sale d'aspiet là ch'a jerin za un siet di lôr ch'a spietavin. Dopo miez'ore 'e càpite une infermiere a domandâ cui ch'al veve dinc' di fâsi gjavâ: a 'n' sielz quatri, cun Memo; ju met in file e ju fâs passâ un daûr l'altri te stànzie dal miedi.

Il miedi, senze dî « eri », man man che j pàssin denant, al fâs viarzi la bocje e al fâs la sponte a ognidun. Po l'infermiere ju mande fûr a spietâ la « reazion ».

Memo, che nol veve nissune pràtiche di chei negozis, nol capì che il so massalâr al jere imò dentri e ch'al varès vût di fermâsi chel tant lì difûr par po tornâ sot lis tanais dal miedi quant che la sponte 'e vès instupidide la part; e cussì al ritignì di podê mocâse, tant plui che in bocje nol sintive ormai nissun mâl.

Apene a cjase, j disè a sô fie, content di fâj une improvisade: — 'O torni cumò dal dentist. 'O jeri a gjavâmi il dint. —

Sô fie, par curiositât, j cjale in bocje e 'e viôt, invezzi, che il dint carulât al jere imò tal so puest, e j al dîs. Lui al reste; e po j conte par fîl e par segno cemût ch'a jerin ladis lis robis. E alore sô fie a spiegâj cu la pazienze e cu la plui buine maniere cemût che, une volte che il miedi j veve fate la sponte, al varès vût di spietâ che lu clamassin di gnûf; e a cirî di cunvinzilu che j cunvignive di tornâ dal moment tal ambulatori par diliberâsi daûrman, che siguramentri lu varèssin cirût.

— Mah! — dissàl Memo — par cumò jo 'o stoi ben, e chei là che mi cirin dal diàmbar ch'a uèlin! — E al lè a bèvisi un tài.

Tal indoman, però, passât l'efiet de sponte, il dint al tornà a dulîj plui di mai, di mût che Memo, senze fâsi sfreolâ la panze di nissun cheste volte, al inforcjà la bicielete e al lè inviât dal dentist.

Il miedi, quant ch'al sintì il so non, j domandà un pôc secjât: — Sacrabolt, e dulà sêso sparît orsere dopo fate la sponte, cun tant ch'o us ài fat cirî d'ogni bande? —

Memo, par no passâ par mone, j rispuindè a colp: — Sàjal, siôr dotôr, nossere, subit dopo de sponte, mi soi sintût un zirament di cjâf, 'ne colàrie di vite ch'o crodevi che mi vignis imbast. E alore 'o soi corèt a cjase a butâmi sul jet. —

— 'Orconon — dissàl il miedi — 'o vês fat ben a visâmi. Si viôt che vô 'o sês alèrgic 'e sponte! —

E j gjavà il dint a frêt — ch'al è là ch'al erite anejmò!

VICO BRESSAN

Una veduta parziale di Vernasso, nel Comune di S. Pietro al Natisone.

LA TIMPIESTE

Pre' Checo, plevan di un paisut de Cjargne, al è sioron di bon àjar, ma puarin di palanchis.

Une biele di 'e capite la visite pastorâl. Sul tôr, il muini al spiete ch'al rivi il vèscul par taeâ a sunâ. A penis che lu cuche di lontan, al vise pre' Checo:

— Siôr plevan, al rive il vèscul.

— Sune come pe sagre, Toni!

— E daûr al è ancje il secretari...

— Alore sune come ogni fieste.

— E daûr 'a son ancje doi monsignôrs...

— 'Orpo, Toni; alore sune come quant che ven la timpieste!

AQUILEIA - L'interno della basilica fatta costruire dal patriarca Popone sopra l'aula cultuale del vescovo Teodoro, del quale conserva il pavimento musivo.

PROVERBIS

Cui ch'al fâs il carneval di zovin, di vecjo al fâs la quaresime.

Tes disgrazis si cognòssin i amîs.

Cui ch'al ûl ben, al cride.

Se no tu ûs che lis sepin, fai di mancul di fâlis.

Cui ch'al fale in premure, si pentìs pôc a pôc.

I fruz 'a son come il bacalà: plui si ju bat, e plui boins 'a deventin.

Cui ch'al à tuart, al sighe plui fuart.

La nestre vite 'e jè piejade par un fîl frait.

I fis 'a son come il mus: plui si ur dà vene e plui 'e scàlcin.

Se il zovin al savès, se il vecjo al podès, dut si fasarès.

L'è mâl tant crodi dut che crodi nie.

L'è miôr sbrissâ cul pît che cu la lenghe.

Miôr il cjâf vueit che mâl jemplât.

Al vâl plui un a fâ che cent a comandâ.

Lis robis lungis devèntin madracs.

STORIUTIS PAR RIDI

INVENZIONS

Meni Prât al è ancje cumò un vecjo moderno. Al è stât a scuele, di frut, dal plevan Patrizio e al à vût simpri passion dal gjornâl, al è stât dai prins a comprâ la radio e ancjemò uê al ten daûr a dutis lis nuvitâz e s'informe di dutis lis invenzions plui modernis.

I siei nevôz di cjase a' van due' a scuele, ma, daûr ch'al pâr, ur poche pôc di studiâ: e quant ch'e àn sintût a dî che uê e' an inventadis machinis che in timp che si duâr a' fevèlin planchin planchin dongje la orele e a' fàsin jentrâ la lezion vie pe gnot, j àn domandât a lôr nono che ur compri ancje a lôr une machine di chês lì, di mètile sul sgabel e di molâle magari ogni sere.

Meni, ch'al veve za sintût a fevelâ di chei imprese', ju à cjalâz, un momentin, chei pelandrons cence scuele, e ur à dit:

—Sintît mo, frutaz, par vualtris al è masse sfadiôs un imprest di chei lì par mètius dentri la lezion: masse lavôr al sarès ancje dome chê di stâ a sintile in sium. Savêso ce? Quant che la tecniche 'e fasarà ancjemò un pàs indenant, che anzit mi pâr che no j manej trop, e 'a prepararà la sienze in supostis, us comprarai chês!

RIEDO PUPPO

IN PRETURE

Zefin al jere stât clamât in Preture par vie ch'al veve dât un sberlot a Checo, ch'al jere ejoc in bale e nol lassave in pâs nissun.

So pari al veve une pore mate che j al condannassi, e al lè a compagnâlu in Preture, puartant un biel pac sot il braz.

Rivât dentri, si sentà sun tune cjadrèe in prime file, propi denant dal Pretôr.

Intant dal interogatori dal fi, nol lassave di alzâ chel pac ogni volte che il Pretôr lu cjalave.

Il Pretôr si visà, finalmentri, di chês manovris dal vieli; e al lave pensant ce dal diàmbar ch'al vès podût jèssi in chel pac: forsit un regâl par lui? un balon di spòngje fresçje? un biel tài di formadi?

Tal ultin, co Zefin al fo mandât libar, il Pretôr — sestadis ch'al vè in presse chês tantis cjartis ch'al veve sul so scritori — al smontà-jù dal banc, al lè dongje dal vieli e j domandà in cunfidenze, sot vôs: — E chel pac ch'o mi vês mostrât? —

— Sì, siôr: al jere par lui, s'al vès vût cûr di condanâ gno fi. — E j al viarzè sot il nâs, ch'al veve dentri un zùrul di clap di doi chilos.

G. B. MASUTTI

Friûl di viarte

Tal gno païs, dapît la cleve, la cjase domenicâl cul morâr e il sorêli su lis ramis, tal curtîl, e il zuc daûr cui ciprès in cuc, e la strade cui pôi su l'aghe, dilunc i roncs, si slàrgjn sun chê grande viarture dal plan, devant: il cjscjel di Udin al è lì a doi pas, insomp dai cjamps duc' riâz di morârs e di stradis.

Dai broilis de rive al ven ca pai trois un glon di cjampane e une bave di viarte come une sisile; e alore dut il païs e i cuei s'inròsin di ligrie cjantarine dilunc lis ròis cu lis cjarandis scrizzadis di verdulin e i pomârs intenarîz su pe cleve.

Cjampanis e soreli e fruz.
E insomp, lajù, lontan, il mâr come un rivoc di celest sul fîl de planure risuride.
Di chealtre bande la murazze des monz cu lis crestis imò blancjs di nêf e i fâi celesc' des bancjelis; e dapît la schìrie a vongulis des cuelinis cui cjscjei suturnos e lis plêfs ghiardis, cun pestelacs e violis e cisignocs tal bosc de rive come une lungje filie di liendis e di litaniis.
Il gno Friûl, dulintôr, in rôse.

DINO VIRGILI

Lauco, in Carnia, con il massiccio del monte Arvenis, alto 1967 metri.

'O vês capît mâl!

Juchin no veve nancje un fregul di ort, ma in pen no j mancjave mai nè fasui e nancje salate par vie che Zaneto, il curtilant, al pastanave te braide ogni ben di Dio. E Zaneto al leve a cuèi la robe di dì e Juchin al finive di ruspâ di gnot.

Une sere, tôr des dîs, si tire dongje une buraseje che Diu nus uardi, e Juchin al prepare il zei par lâ a cjapâ su qualchi part di uainis tal ort di Zaneto.

* * *

Miez'ore dopo al jere za a l'opare. Ma, sicome ch'al jere seûr come in bocje al lôf, al veve dividût il lavôr in doi turnos: a ogni lamp, al olmave un zuf di uainis e, quan ch'al deve il ton, lis tirave jù e lis meteve tal zei.

Passât il colm dal trist timp, Zaneto al ven fûr sul pedrât dal porton par dâj une cucade al cîl; e no ti smicjâl, fra un lamp e chel âtri, Juchin ch'al jere rivât insomp de cumierie cul zei squasi plen?...

— Spiete, spiete, fantat, che cheste volte quatri uainis tes regali ancje jò.

E Zaneto, in ponte di pît, al fâs il zîr de braide, e miez minût dopo al càpite cidin daûr dal lari.

Propit in chel moment il burlaz al leve sfantansi; lamps a' s'in viodeve pôs e, cence lamps, no si podeve olmâ lis uainis. Alore Juchin al alze i vôi al cîl e al dîs a mieze vôs:

— Signorin benedèt, un lamp, un lamput sôl. Signorin benedèt.

E Zaneto, jù un pataf di miez quintâl in plene muse a Juchin.

Juchin, che nol veve capît ben ce che dal diaul al sossedeve, al mole il zei di colp, si sfregole un moment la part ofindude, po' al rugne sot vôs:

— 'O vês capît mal, Signorin! Un lamp us vevi domandât jò, no un ton!

M. B.

LA FAN DAL QUARANTEQUATRI

Sì, siore, mi à tocjât di fâ ce che no vares crodût.

Fan 'o 'ndi vevin provade ancje dal Disevot, ma in chê volte 'o jeri un frutat senze fastidis. Chê dal Quarantequatri mi tormentave ancje l'anime parvie dai fruz ch'a pativin.

Un pecjât cu la code, la uere! Si stentave a vivi in chê crùzzie malandrete.

'O j dîs 'e femine: — 'O voi a blave pe Basse e a praviodi di qualchi piezze di formadi, magari di piore, che lajù a' costùmin; e 'o meni cun mê Beput —, (gno fi di dodis agn).

La femine 'e preparà un sac e un sacaprôt. Doi tocs di pan neri, qualchi croste di formadi e ale di bêz. Si saressin rangjâz dopo, volte par volte.

— Stait atenz — 'e dissè Ulive, la mê femine — di là pes cùrtis e, miôr di dut, pes scuindudis, ch'al è pericul dai todesc e dai talians.

'O partìrin. Si passà di un païs a di chel altri, di un curtîl a di chel altri, simpri in gjambe. Si stentave a raspâ dongje alc. Tane' di lôr a' làvin in zereje come nô. Si polsave la gnot su di un toglât sglonf di fen o tes cjanùssis di un'àrie. Beput, puare creature, no si lementave mai; e si che une zùcule i veve scussât un sghiret. Mi domandave: — Papà, sêtu strac? Cjò chest toc di pan che mi è vanzât. Jo no ài plui fan. —

Si rivave su di un toglât, qualchi sere, senze puartâ dongje redènzie di nuje.

Si piardèvisi di coragjo, ma al jere « mus » lâ.

Se si cjatave la blave, si metèvile tal sac e si contratave, dopo. — Trop? — Si pajave e po: — Gràziis. — Tant paromp. —

Si cjapave la stradalte e dopo sù a scjavazzâ pe campagne.

Qualchi gnot si sintivin bombardamenz lontans e dut al trimulave.

Une sere 'o cjaminavin pôc lontan dal nestri païs. I grops des panolis mi macjavin la schene e Beput al zueteave.

Si sentìn su di un rivâl, Diu sa di ce cjamp. Dulintôr la jarbe alte e gris ch'a cjantavin di rassanâz... biâz lôr!

— Sint papà!... — mi diseve Beput. Jo 'o scoltavi dome il gno stomi che mi muardeve. Imbande, il sac cun poejs panolis e il sacaprôt miez vueit. Une smare osteose mi coreve tai gnars, cuintri di no sai cui...

'O tornìn a cjapâ la strade e 'o jentrìn tune cjase di fûrvie ch'e veve za il lusôr impiât.

— Parone — 'o j dîs a une femine ch'e butave-jù la polente — dajmi une sole fetute. —

— Vàit cun Diu, paron — mi rispuint — no pues daus nuje, ch'o ài tane' lavorenz a cene. —

Ah, cun Diu? Ma Diu par nô al jere sentât alì dongje la polente, in chel bon odôr di paradîs e al seugnive gjoldi ancje lui, come nô, dome a cjalâle.

'O saltin fûr, ma senze coragjo di slontanâsi.

'E salte fûr ancje la femine e si piart par un rèmis fin in fonz, par clamâ la sô int.

'O clami Beput. — Ven ca — j dîs; e 'o torni a jentrâ in chê cusine. 'O j dîs di slargjâ il sac, e po jù, 'o buti dentri taulîr e polente.

Intant la fuarze nus jere tornade dute. S'e tabachin ad inquatri senze cjalâ ne di ca ne di là, e biel corint jo 'o impìi un smursui di sigar cjatât tune sachete e 'o spessèi a butâ sbufs di fum intôr di me, par confondi l'odôr de polente ch'e nulive fuart, di fâ ràbie: come s'e ves olût pandi la nestre ferade.

Dopo un pôc 'o vin ravajât i bregons par passâ 'ne roe e dome là di là si sin fermâz par cujetâsi.

Un batecûr trement di scugnî ancje ridi.

Puar Pieri! Ma ancje puare chê polente finide tai pêi dal sac.

Ce vuèlie! Pêi di sac e ancje qualchi gran di sore parentri, ... ma fan 'e je fan.

MARIE FORTE

Lì ch'a è la vite

L'àjar 'l ere indaurât di sorêli. La lus, plui clare, manco clare, si spieilave su ogni robe vissine e lontane. Vissin a' erin il cil e l'erbe e la pinie di un ramaz incjastrât tal àjar. Lontan al ere il païs, la mont, la strade blancje e, adôr da strade, une roe.

Il païs al nasseve di un sôl lùc, cun tune sole cjase, alte, impeolade tai clas da mont e al sbrissave jù adàsin da bande das cumugnis, rot ca e culà cun qualchi broili vert e zalît, fin a pierdisi ta grave brusade dal Tajament lontan e scuindût. La mont a' ere chê di simpri, ma rote un pôc tal so disèn parvie da fumate basse e dute impolvarade.

La roe si slungjave in bande da strade, puartant vie cu l'aghe une strissule di cil. E la strade dulintinjù la roe a' ere bessole, vueide come 'ne cjase cence parons. Dut a chel omp a' semeave un siun, quasit che la vite no esistès aniò, lontan di lui; quasit ch'a fos sôl tal cîl, ta pinie dal ramaz e tai sfros da l'erbe; quasit che dut, lontan, al muris prin di nassi. Ancje l'amôr al ere stât lontan di lui, ancje se une volte al veve scomenzât a cjaminâ par chê strade blancje, in bande da roe ma par fermâsi subit e di bot tornâ indaûr. L'amôr '' ere nassût benzà muart.

Podopo la strade a' ere simpri restade vedue e dibessole. Qualchi volte, dopo muarte la lûs, i ricuarz a' cjaminavin in chê strade e a' vignivin dongje; ma a' erin spirz i ricuarz, no èrin robis, no erin cuarps. Nissun duncje o nuje ch' al vignis lì di lui, là ch'a ere la vite. Il sorêli, ancjemò alt tal so cîl, plane a plane al lave tal celest che, di chê bande, a' si smamive cu la lûs. Il sorêli però al sarès lât daûr da mont adàsin. Un ucel neri al passà tal so cîl, ta sô vite, sigant. Lui, l'omp, al restà fêr come un clap: chê vôs di grocje, chel neri cuarvat, a' vevin robât un tic di pâs a sô vite. Ma a' lavin da bande dal païs. Altris voltis, altris ucei a' vevin robadi un sclip di pâs, ma par pôc: la lôr brute cjante a' ere sparide subit, il pecjât al ere svolât cun lôr viers la muart. E dongje di lui, ta vite, al restave simpri e nome il ben... ma un ben pizul. Parcè chei altris, chês altris robis, no j vegnivino dongje par fâ cressi il ben?

* * *

Il soreli al ere benzà sôre da mont, sul ôr da mont. Al semeave une piore cul cjâf sbassât par mangjâ in tun prât velenât.

Il soreli al stave murint. L'omp si cjalà atôr. La gnot (a' vignive indenant adàsin) prime si scuindè tai sfros da l'erbe, dopo si pojà su la pinie dal ramaz. Come ch'al sucedeve benzà di qualchi timp indenant, di lontan, su la strade, a' rivarin i spirz das robis passadis.

Ma no vignivin indenant; si erin fermâz a mieze strade e a' j semeave che lu invidassin a lâur incuintri. A plane si cjapà-sù e plui plane ancjemò al scomenzà a cjaminâ. La strade, a viodile di vissin, a' ere plui vueide, a' ere brute... E il païs si faseve simpri plui dongje.

* * *

Quanche l'omp al muri, la gnot a' ere par dut, ancje tal cil.

MAURO VALE

(Da « Scune furlane »)

E L'AJAR?

Une dì il Signôr al jere pensierôs, e al disè a San Pieri:

« Pieri, jò no sai ce che àn cheste ìnt, che no son mai contenz. J ài mandât un pôc di dut e ancjemò a' bruntùlin. Prova tu, Pieri, se tu pûs contentâju ».

Pieri al cjape lis redinis dal comand, e in chêl an al à mandât ben pulît ploe e sorêli. Al jere vignût di dut, e la ìnt 'e jere dute contente.

Ma, quant c'al è vignût il moment dal racolt, 'e àn trovât dute la robe vane: dai fasui, dome la scusse; i milûz, marciz dentri: infati, une disperazion. E alore 'e àn scomenzât a bruntulâ di gnûf.

Pieri, sconsolât, al si volte viars il Signôr e j dîs:

« Jò no sai, in veretât, ce che àn cheste int: jò 'o ài mandât ploe e sorêli a lôr favôr, e ancjemò no son contenz ».

E il Signôr: « Ma, Pieri, e l'àjar? atu mandât l'àjar? ».

« Ah no, po'! Di chê mi soi dismenteât!... ».

L'avâr

Un ciart siôr usurari
e di chê strade lari,
essind stât invidât
îr l'altri a gustâ,
al si è tant sglonfât
che uè l'è par sclopâ.
Il miedi a j à ordenât
un vomitori, ma no fâs efièt.
Dut l'è di bant: si trate di sogjèt
ch'al è di so nature fât cussì:
l'à di crepâ cence restituî!

PIETRO ZORUTTI

La Prapotine

Di Prapot, la Prapotine,
cul nasut un pôc arcât,
je rivade une matine
e ancje me mi à saludât.

Ma, si sa, la Prapotine
par morôs 'e à un rusignûl,
cul discori lu cjarine,
lui j cjante il ben che j ûl.

Chest amôr te lûs di rose
'l è un amôr di tignî cont:
Prapotine caprizziôse
tu consolis dut il mont!

LELO CJANTON

(Da « I idèe, 10 cjantis »)

FESTA A ROSARIO PER LA MEDAGLIA A UN EMIGRATO ULTRACENTENARIO

(Continua da pag. 4)

A sera, nella bella sala del « Fogolâr », si è tenuta una cena alla quale hanno partecipato più di 150 corregionali. Erano presenti anche il vice console e il sindaco della città, il quale ha pronunciato un vibrante discorso in esaltazione dei friulani. In una lettera indirizzata dal sig. Gon all'Ente, è detto: « Siamo stati lietissimi della visita del presidente Valerio e del cav. Montanari. L'entusiasmo suscitato dalla loro presenza fra noi è stato grandissimo ».

Va rilevato che nella sede del sodalizio friulano di Santa Fe gli ospiti hanno ammirato il bellissimo «cjavedâl» che ha una sua storia ricordata da queste parole incise in una targa :

IL CJADENAZ — Este cjadenàz, que tu ves colgado en este fogolâr, es una pieza histórica traida del Friuli en el año 1880 por el immigrante Antonio Scorzina, uno de los primeros colonizadores de San Javier (S.ta Fe), donado al Centro friulano por el Sr. José Scorzine, que será conservado como una reliquie en memoria de aquéllos que abrieron los primeros surcos en estas benditas tierras - San Martín Norte, octubre 12 - 1959.

Non può esser passata sotto silenzio l'impressione, riportata dai dirigenti della nostra istituzione, che la « Famèe » di Santa Fe, sotto la guida del suo intraprendente e attivissimo presidente, sig. Gon, si avvia a potenziare e a perfezionare il suo cospicuo patrimonio immobiliare.

Sabato, 3 dicembre, a Rosario. A metà strada fra Santa Fe e Rosario gli ospiti erano attesi da una delegazione che li ha scortati, con un corteo di macchine, sino alle porte della città. Da una diffusa cronaca apparsa nel « Corriere degli Italiani », a firma del cav. Vincenzo Boccardi, riassumiamo le fasi più salienti dell'entusiastica giornata.

Il benvenuto ai dirigenti dell'Ente è stato porto dal presidente della « Famèe » rosarina, sig. Olindo Zampieri, dal vice presidente sig. Ugo Zanette, dai componenti il Consiglio direttivo del sodalizio e da un folto gruppo di corregionali. Prima visita alla sede della « Famèe » dove era stato allestito un rinfresco d'onore da tutti gradito, in considerazione della temperatura quasi tropicale della giornata. Successivamente, nel parco del Club italiano, pranzo campestre a base di « asado criollo » e, nel tardo pomeriggio, ricevimento degli ospiti nella residenza privata del console d'Italia a Rosario, dott. Salvatore Botta. Facevano gli onori di casa l'esimio funzionario e la sua gentile consorte, signora Rosa Maria Griffi Botta, i quali hanno presentato ai rappresentanti del Friuli i maggiori esponenti dell'economia cittadina e i connazionali più ragguardevoli. Alla riunione, che si è svolta in un clima di simpatica amicizia, erano presenti, fra gli altri, il vice console cav. Carlo Volpetti e la sua gentile signora, il cancelliere del Consolato italiano di Mendoza, comm. Arturo Calcagna, il presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, il presidente della « Famèe » e quello della « Famiglia piemontese », sig. Michele Fiorino Bonaudo, il segretario del Comitato di coordinamento delle società italiane e della «Famiglia siciliana», dott. Raffaele Frangipane, il direttore della rubrica radiofonica « La voce degli italiani », cav. Andrea Rossetti, la cui gentile consorte aveva presentato, poco prima, il presidente Valerio alla radio, in un riuscitissimo programma che aveva tratto motivo da alcune parole pronunciate dal Presidente della Repubblica, on. Saragat, durante la visita dello scorso ottobre alle genti friulane.

Dopo una visita alle opere più insigni della città, fra cui il bellissimo monumento nazionale alla bandiera, e una sosta dinanzi alla targa che con il nome di « Calle Friuli » designa un'ampia via di Rosario, a sera si è tenuta nella sede della « Famèe » una riunione conviviale. Più di trecento i presenti, i quali hanno assistito alla perfetta esecuzione di danze nostrane da parte del complesso folcloristico del sodalizio (il gruppo è uno dei più rinomati della Repubblica Argentina) e hanno trascorso ore di genuina e toccante fraternità.

Un momento di particolare commozione si è avuto quando il presidente dell'Ente, prendendo la parola, ha ricordato (come in precedenza, anche in altri incontri, aveva ricordato il sig. Giuseppe Crozzolo, di Ampezzo, spentosi nel 1962 e già presidente del «Fogolâr» di Buenos Aires) le care figure di Isidoro Selva e di Pio Agarinis: due uomini che profusero il meglio delle loro energie a favore della comunità friulana di Rosario. La rievocazione delle doti morali dei tre indimenticabili scomparsi è stata ascoltata nel più affettuoso raccoglimento. La commozione si è rinnovata quando Ottavio Valerio ha consegnato al cav. Giovanni Peressini, che ha felicemente raggiunto il traguardo dei 101 anni, la medaglia d'oro conferitagli dalla Camera di commercio di Udine per la lunga fedeltà al lavoro. Graditissima la presenza del console dott. Botta, giunto a ora inoltrata, appena libero dai numerosi impegni (l'intervento è stato salutato dai presenti con vivo compiacimento). Va segnalato che il cav. Peressini, il quale ha fatto strabiliare tutti per la sua vigoria e per la sua freschezza mentale, ha impegnato i dirigenti dell'Ente per un nuovo, futuro incontro a Rosario.

RESISTENCIA, 6 dicembre 1966 — Un gruppo di discendenti delle famiglie friulane che qui giunsero il 2 febbraio 1878 per iniziare una delle opere più imponenti di colonizzazione che la storia ricordi, si avvia a deporre un omaggio floreale dinnanzi al monumento eretto in memoria dei « fundadores » della città.

RESISTENCIA, 7 dicembre 1966 — Il presidente dell'Ente consegna al sodalizio un'artistica stampa che riproduce il « fogolâr ».

RESISTENCIA, 7 dicembre — Un gruppo di nostri corregionali, al margine del campo d'aviazione, porge il suo affettuoso saluto al presidente dell'Ente che prende commiato dalla città particolarmente cara al cuore di tutti i friulani per segnare una delle pagine più luminose della storia del lavoro di nostra gente.

BUENOS AIRES, 4 dicembre 1966 — Nella sala del Teatro « Coliseum », durante l'intervallo fra le due parti del concerto con il quale l'esercito argentino e gli ex alpini italiani hanno voluto esprimere la loro solidarietà verso le nostre popolazioni colpite dalle alluvioni, il presidente della sezione ANA argentina, cav. uff. Giuseppe Zumin, presenta il presidente della nostra istituzione al foltissimo pubblico intervenuto alla benefica manifestazione.

AVELLANEDA, 4 dicembre 1966 — Il console d'Italia a La Plata, dott. Gaetano Notargiacomo, appunta sul petto del presidente del « Fogolâr », sig. Elso della Picca, le insegne di cavaliere al merito della Repubblica italiana. Precedentemente, il presidente dell'Ente gli aveva consegnato la medaglia d'oro che la Camera di commercio di Udine gli ha conferito in riconoscimento delle benemerenze acquisite nel campo del lavoro.

Concerto benefico al Teatro Coliseum

A ore piccole, affrontando un viaggio di ben sette ore in pullman, i rappresentanti della nostra istituzione si accingevano, con il ritorno a Buenos Aires, a una giornata colma di incontri e di manifestazioni. Perchè se tutte intense, intensissime, sono state le giornate delle visite in Argentina dei dirigenti dell'Ente, particolarmente lo è stata quella di domenica 4 dicembre, apertasi con una grandiosa manifestazione al teatro « Coliseum » di Buenos Aires, che ha visto il cuore delle « penne nere » unirsi, in uno slancio di ammirevole solidarietà, a quello delle popolazioni italiane colpite dalla furia delle alluvioni. Per raccogliere fondi a favore delle zone maggiormente provate dall'immane sciagura, la sezione argentina dell'ANA ha dato vita a un concerto, al quale ha partecipato, con il coro degli alpini, anche la banda dell'Esercito argentino, il cui gesto di simpatia verso il nostro popolo non sarà certamente dimenticato.

In un ampio articolo del « Giornale d'Italia » è sottolineato che erano migliaia le persone che, a onta del maltempo abbattutosi su Buenos Aires, avevano affollato il teatro in ogni ordine di posti. Numerose anche le personalità, ricevute dal capitano cav. uff. Giuseppe Zumin, presidente della sezione ANA, dal professor don Luigi Mecchia, nativo di Forgaria, e da tutti i consiglieri della patriottica associazione. Notati, fra gli intervenuti, il console generale dott. De Cardona e la sua gentile consorte, signora Luciana, il col. Héctor Petrelli, ispettore delle truppe di montagna dell'Esercito argentino, il vice console dott. Livio Muzzi Falconi, il col. Casalini del Bo, dell'Unione ufficiali in congedo, con la gentile signora, il prof. Paolo Giordano presidente di Concomitalia, l'ing. Anfossi in rappresentanza della « Dante Alighieri », il cav. Abele Mattiussi in rappresentanza delle associazioni cattoliche italiane, il cap. Burgoa del Distaccamento d'istruzione andino di Bariloche, e tanti, tantissimi altri.

Nella prima parte del concerto, la banda sinfonica dell'Esercito argentino, diretta dal cap. Luis Enrique Addis, ha eseguito scelti brani di musica classica (Ponchielli, Rossini e Grieg); subito dopo, il coro degli alpini in congedo italiani, diretto dal m.o Luigi Fraccaroli, ha eseguito un'antologia di canti di guerra e della montagna, fra i quali lo struggente « Sul ponte di Perati ». Un'ovazione calorosa ha salutato la superba esibizione dei 32 coristi, tutti con il caratteristico cappello alpino e irreprensibili nelle sobrie uniformi.

Nell'intervallo fra la prima e la seconda parte del concerto, il cap. Zumin ha presentato al foltissimo pubblico il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale ha improvvisato un'elevata allocuzione, ricordando le zone alluvionate d'Italia e porgendo agli alpini e agli italiani tutti il memore, affettuoso e riconoscente saluto della madrepatria.

Nella seconda parte del concerto, la banda sinfonica dell'Esercito argentino, sotto la direzione del magg. José Moltó, ha eseguito ancora motivi classici, e il coro degli alpini italiani ancora canzoni della montagna; infine, tutta la platea ha intonato « Sul cappello che noi portiamo », in omaggio a tutti gli « scarponi » che popolano il mondo e il paradiso di Cantore.

IL CAVALIERATO AL MERITO DELLA REPUBBLICA A DUE BENEMERITI DEL «FOGOLAR» DI AVELLANEDA

Subito dopo, visita ad Avellaneda, dove gli ospiti (ai quali si era aggiunto il sig. Valente Boem, giunto a Buenos Aires il giorno precedente) erano attesi da oltre cinquecento persone. Fra i presenti, il console d'Italia a La Plata, dott. Gaetano Notargiacomo, il vice console dott. Castori, il cav. Giancarlo Del Vecchio della «Cinzano», il prof. don Luigi Mecchia, cappellano della sezione ANA dell'Argentina e dell'Uruguay e cappellano capo dell'Esercito argentino, il cap. Giuseppe Zumin, l'ing. Calligaro, il cav. Elio Pagani, il prof. Campanella, il m.o José Rodriguez Fauré, il sig. Mantovani, i rappresentanti di diversi «Fogolârs» e di tutte le istituzioni italiane nella capitale.

Hanno pronunciato discorsi di benvenuto il presidente del «Fogolâr» di Avellaneda, sig. Elso Della Picca, il neoeletto presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, sig. Federico Basso, e il sig. Remo Sabbadini, presidente della Società friulana di Buenos Aires, presentati dal segretario dell'istituzione, sig. Romano Gardonio. Calorosi applausi si sono levati all'indirizzo del presidente dell'Ente quando il sig. Gianni Cisilino, del sodalizio di Avellaneda, ha dato lettura del telegramma di auguri inviato dagli allievi del collegio Di Toppo-Wassermann di Udine al loro direttore, del quale cadeva il compleanno, e si sono rinnovati quando lo stesso sig. Cisilino ha espresso i voti cordiali dei friulani presenti e di tutti gli emigrati friulani residenti in Argentina. Con visibile commozione, Ottavio Valerio ha ringraziato per la bella attestazione d'affetto e ha avuto parole di elogio e di fiducia per i giovani, che sono il nerbo della società di domani. Successivamente, egli ha consegnato, a nome della Camera di commercio di Udine, il diploma e la medaglia d'oro al sig. Elso Della Picca e al cav. Abele Mattiussi, entrambi nativi di Pantianicco, per le benemerenze da essi acquisite in lunghi anni di lavoro all'estero.

Ha preso infine la parola il console dott. Notargiacomo, il quale ha esaltato il patriottismo e la tenacia dei friulani e ha ringraziato i dirigenti della nostra istituzione per la missione d'italianità svolta in Argentina. Il rappresentante del Governo ha consegnato quindi le insegne di cavaliere al merito della Repubblica italiana ai sigg. Elso Della Picca e Davide Paier, che sono stati fatti segno delle più vive felicitazioni dei presenti. Nelle motivazioni dell'ambito riconoscimento, si sottolineano le benemerenze acquisite dal cav. Della Picca e dal cav. Paier nel campo del lavoro e nell'opera generosamente spesa a favore delle istituzioni italiane ad Avellaneda.

La giornata di lunedì 5 dicembre è stata dedicata dai dirigenti dell'Ente alla visita di istituzioni, tra le quali particolare menzione merita il «Piccolo Cottolengo» di Avellaneda. Nella stessa giornata, il cav. G. B. Montanari è partito alla volta di Mendoza, per recare ai nostri corregionali colà residenti il saluto e l'augurio, entrambi colmi di affetto, del Friuli e della nostra istituzione.

BUENOS AIRES, 9 dicembre 1966 — Una foto scattata nel corso del ricevimento ufficiale in onore del presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» nella sede del Consolato italiano: Ottavio Valerio si intrattiene in cordiale colloquio con il console generale, dott. Roberto De Cardona (al centro) e con il console d'Italia a Cordoba, dott. Giorgio Bracciolarghe (a sinistra).

BUENOS AIRES, 9 dicembre 1966 — Il dott. Francesco Paolo Giordano, primario emerito dell'ospedale italiano (il primo a sinistra nella foto), presenta il plastico dei nuovi padiglioni del nosocomio

BUENOS AIRES, 10 dicembre 1966 — La festosa accoglienza ai rappresentanti della nostra istituzione e alle autorità cittadine al loro ingresso nella sede della Società Friulana. Il presidente Valerio saluta affettuosamente gli alpini.

Commozione a Resistencia

Altre due giornate dense di emozioni sono state quelle vissute dal presidente dell'Ente martedì 6 e mercoledì 7 dicembre a Resistencia. Erano ad attenderlo all'aeroporto del capoluogo del Chaco il vice console d'Italia e un nucleo di nostri corregionali, fra i quali i sigg. Liuzzo, Martina, Calligaro, Madussi e Cerno, guidati dal presidente del sodalizio friulano, sig. Giovanni Danelutto, nativo di Chiusaforte. Al suo arrivo, l'ospite ha dichiarato che motivo della visita era l'omaggio ai lavoratori, discendenti dei friulani che nel lontano 1878 giunsero in questa plaga che ha assunto una sorta di alone di leggenda; ai figli, ai nipoti e ai pronipoti dei colonizzatori di Resistencia, il Friuli è legato da particolare affetto, da un'immensa gratitudine: e perciò non ne dimentica il sacrificio. Tali concetti il presidente dell'Ente ha ribadito nel corso della sua visita al giornale locale, «El Territorio», che agli incontri dei rappresentanti del Friuli con i nostri corregionali ha dedicato ampio spazio e molto rilievo, non tralasciando di illustrare le finalità che la nostra istituzione persegue.

Nella sede del «Fogolâr» è stato preparato un «asado» imponente: fra i 130 convitati, mons. Belelli, un sacerdote italiano che conosce assai bene il Friuli e apprezza le virtù della nostra gente. Grande entusiasmo hanno suscitato le parole rivolte dal presidente dell'Ente ai nostri corregionali residenti a Resistencia, che già conobbe giornate di intensa passione italiana nel 1961, quando vi si recò l'arcivescovo mons. Zaffonato, e quelle pronunciate dal vice console d'Italia e dal sig. Giovanni Danelutto. La seconda giornata nel capoluogo del Chaco — che oggi conta quasi duecentomila abitanti e che deve la sua nascita appunto ai pionieri friulani, che quando vi giunsero trovarono qui soltanto il deserto — è stata dedicata alla visita della città, all'omaggio al monumento eretto in memoria dell'eroe nazionale dell'Argentina, gen. San Martin, e alla colonna e al pilo eretto nel luogo dove, il 2 febbraio 1878, sbarcarono le prime famiglie friulane, protagoniste di un'opera di colonizzazione che forse non ha uguali nello storia dei popoli. Con commozione profonda — come riferisce la relazione del dott. Eno Mattiussi — il presidente dell'Ente ha letto la targa che nel 1959 l'allora ambasciatore d'Italia in Argentina, dott. Francesco Babuscio Rizzo, fece collocare a ricordo e a esaltazione dei pionieri. E «*Qui il 2 febbraio 1878 sbarcarono i fondatori, provenendo dal lontano Friuli*» è inciso a caratteri di bronzo sul monumento - monolito che sorge in viale Avalos, in prossimità del Paranà, dove un tempo era il forte San Fernando che salutò l'arrivo della nostra gente. E ogni anno, il 2 febbraio, il monumento si copre di fiori: è l'omaggio della città ai pionieri. Lì ricorda una lapide che reca incisi i loro nomi, e dinanzi alla lapide è fuso nel bronzo un aratro: perchè con l'aratro essi trasformarono la landa inospitale di allora in quella provincia che è oggi la più fertile dell'Argentina.

La breve permanenza dell'ospite è stata suggellata da un incontro «alla friulana» nella casa del sig. Danelutto, prima di raggiungere l'aeroporto per una nuova sosta a Buenos Aires.

Nella capitale argentina, Valerio ha reso visita all'associazione Reduci di guerra. Il presidente del patriottico sodalizio, dott. Francesco Paolo Giordano, ha fatto visitare all'ospite il Sacrario, nel quale è conservato un masso del Grappa, la montagna cara al cuore di tutti gli italiani, perchè quel massiccio prealpino fu il baluardo della resistenza che portò nel 1918 alla luminosa giornata di Vittorio Veneto. Al discorso del dott. Giordano sull'eroismo e sui sacrifici dell'Esercito italiano in guerra, ha risposto il presidente dell'Ente ricordando le feconde opere della pace ed esponendo alcune considerazioni sull'attuale situazione del fenomeno migratorio. All'affollata manifestazione, caratterizzata da profondo sentimento d'amor patrio, erano presenti ex combattenti delle vecchie e delle nuove generazioni.

Con i dirigenti di varie istituzioni

La giornata di giovedì 8 dicembre è stata nuovamente dedicata a La Plata, dove si svolgeva l'annuale manifestazione all'ospedale italiano. Anche in tale occasione, il presidente dell'Ente è stato sollecitato a prendere la parola. Nel pomeriggio, dopo essersi nuovamente incontrato con la comunità friulana, ha fatto visita al giornale locale, «El Dia», accogliendo l'invito del suo direttore, che ha colto l'occasione per esaltare l'opera degli italiani in Argentina.

Ancora visite, nella città di Buenos Aires, venerdì 9 dicembre: alla chiesa italiana, con annesso collegio salesiano (San Carlos), attrezzatissimo e moderno, a un centro per la preparazione di professori dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione (dove è stato ricevuto dal direttore prof. Saluzzi), a opifici e fabbriche, e a famiglie di friulani residenti nella città e nei dintorni, per recar loro l'assicurazione della continua, ininterrotta presenza del cuore d'Italia alla loro vita d'ogni giorno. Una particolare menzione merita la visita al grandioso ospedale italiano, dove l'ospite è stato affabilmente accolto dal direttore, dott. Borla, e dal personale sanitario, e dove il dott. Francesco Paolo Giordano, primario emerito del nosocomio, gli ha illustrato, davanti a un plastico, i criteri ispiratori della progettata realizzazione di due nuovi padiglioni.

BUENOS AIRES, 10 dicembre 1966 — Il presidente Valerio, il console generale d'Italia dott. Roberto De Cardona e la di lui gentile consorte, signora Luciana, il sig. Leandro Baseggio, residente a Bahia Blanca e fondatore della prima «Famiglia friulana» dell'Argentina, e il geom. Enzo Pravisani, si intrattengono con due «furlanutis» nella sede del sodalizio di Calle Cachimayo.

BUENOS AIRES, 10 dicembre 1966 — Una bella inquadratura d'una parete del salone della Società friulana durante la riunione di commiato dalla nostra collettività nella capitale argentina. Si noti l'efficacissimo pannello celebrativo del centenario dell'unione del Friuli all'Italia, con ai lati gli stemmi della Provincia e del Comune di Udine. E' al microfono il presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, sig. Federico Basso.

IL RICEVIMENTO NEI SALONI DEL CONSOLATO GENERALE

Assai cordiale anche l'incontro con il Primate d'Argentina, S. E. il cardinale Antonio Caggiano, il quale si è compiaciuto di esprimersi in friulano e ha ricordato agli ospiti quanto la propria madre, nativa di Felettis, amava ripetergli negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. L'illustre porporato — che è tenacemente legato al Friuli per averne sentito parlare sin da piccino e per avervi soggiornato più volte — ha molto gradito la visita dei rappresentanti dell'Ente, che erano accompagnati dai dirigenti del sodalizio friulano di Buenos Aires. Una visita d'omaggio è stata resa anche al Nunzio apostolico in Argentina, mons. Mozzoni.

Nel tardo pomeriggio, in onore dei dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » è stato offerto un ricevimento ufficiale nei saloni del Consolato. Gli onori di casa sono stati fatti dalla gentile signora Luciana De Cardona. Riprendiamo la cronaca della festosa e signorile manifestazione dalle colonne dei quotidiani, i quali, dopo aver ricordato la squisita ospitalità del console dott. De Cardona e aver posto l'accento sulla presenza di un folto gruppo di gentili signore e signorine, con a capo la marchesa di Castelvecchio hanno così scritto: *I discorsi pronunciati dal console generale e dal prof. Valerio sono stati, in sostanza, da una parte il riconoscimento delle benemerenze di una collettività che, come la friulana, onora l'Italia con il suo lavoro e con il suo patriottismo, e dall'altra la commozione di questo « padre » dei friulani che viene a visitare i « figli » e che quando sente parlar bene di loro non può nascondere la propria soddisfazione e fierezza.*

Tra i numerosi presenti, gli stessi giornali citano: il console d'Italia a Cordoba, dott. Braccialarghe, il presidente della Camera di commercio e della « Colombo », conte Riccardi, il col. Petrelli ispettore delle truppe alpine argentine, il col. Host Venturi, il prof. Saluzzi direttore dell'Istituto superiore del « profesorado » argentino, l'ing. Domenico Calligaro, il sig. Menegotto presidente di «Vicenza all'estero», il cav. uff. Zamin dell'ANA, il magg. Vitale Vitali, il valente e noto musicista m.o Rodolfo Kubik, la dott. Floriani, l'ing. Pittini, direttore della Pirelli argentina, il sig. Nicola D'Ursi, il dott. Eno Mattiussi, il cav. Perin, i revv. don Mecchia e Pizzoni, e tutto lo « stato maggiore » dei friulani: presidenti e consiglieri delle società di Buenos Aires, Avellaneda, La Plata, Florencio Varela e Villa Bosch, capeggiati dai dirigenti della Federazione.

Il commiato a Calle Cachimayo

Altra manifestazione memorabile per calore, per entusiasmo e fraternità, quella di sabato 10 dicembre nella sede della Società friulana bonarense, in Calle Cachimayo 98, che celebrava il 39° annuale di fondazione. Lasciamo la parola, ancora una volta, al « Corriere degli italiani »: *Nel salone della Friulana non si era mai vista tanta gente così entusiasta (per poco non hanno dovuto mettere tavole anche sul palcoscenico!) e forse mai si era « sentito » un clima così propizio per elevare l'animo verso tutto ciò che di bello hanno i migliori sentimenti del cuore e della mente.*

Dopo aver sottolineato che fra i presenti c'erano il sig. Leandro Baseggio, primo presidente del primo « Fogolâr » nel mondo, il quale era giunto da Bahia Blanca, e i sigg. Beltrame, Aragni, Pravisani, soci fondatori, nonchè il console generale dott. De Cardona con la gentile consorte, i rappresentanti della stampa italiana locale, la scrittrice Syria Poletti, autrice di romanzi che hanno riscosso largo successo, la dott. Angelica Floriani, valorosa direttrice del Piccolo Teatro Carlos Floriani, il giornale annota che « ci vorrebbe almeno una pagina per fare l'elenco di coloro che hanno portato con la loro presenza non solo l'importante elemento del numero, ma anche e soprattutto l'importante elemento dei loro cuori vibranti ».

Stupendo l'addobbo del salone, sul palcoscenico del quale figurava il profilo dell'Italia, dal cui estremo lembo nord-orientale (Udine) si dipartivano tanti fili quanti sono i Fogolârs furlans dell'Argentina; e il nome «Argentina» campiva, a caratteri cubitali, su tutto il proscenio. Ad un tratto, il salone è piombato nel buio, e subito dopo l'allestimento ha mostrato la genialità del suo ideatore, il sig. Walter Ciussi: miriadi di bollicine tricolori, giallo-azzurre e bianco-celesti (a unire l'Italia, il Friuli e l'Argentina) si sono diffuse nell'ampio salone. Come stupirsi se la sorpresa, l'ammirazione, l'entusiasmo sono esplosi in ovazioni e in battimani interminabili?

Hanno parlato, nell'ordine: il sig. Remo Sabbadini, presidente della Società friulana bonarense, che, commemorando il 39° annuale di fondazione del sodalizio di Calle Cachimayo, ha posto l'accento sulla presenza dei soci (e specialmente quella del sig. Baseggio) che ne vollero la nascita; il sig. Walter Ciussi, che ha recato l'adesione del « Fogolâr » di Villa Bosch (Madone di Mont); il sig. Primo Malisani e don Luigi Mecchia, che hanno abbinato i sentimenti del patriottismo e della nostalgia; il sig. Federico Basso, nuovo presidente federale, che ha illustrato gli intendimenti dell'azione futura dei sodalizi per il bene di tutte le comunità nostrane; il presidente dell'Ente, che ha rinnovato il compiacimento per tanto vibrante spiritualità e l'esortazione affinchè l'amore per la terra natale lontana resti il dono più prezioso da conservare nello scrigno del cuore. La serie dei discorsi è stata conclusa dal console generale, dott. De Cardona, che ha riaffermato i sensi della propria ammirazione per una collettività tanto attiva come la friulana.

Poi nella bella sede della Friulana si è levato il canto di antichi motivi carnici eseguiti dalla brava signera Elda Sperandio e si è proceduto alla premiazione dei vincitori di competizioni sportive organizzate fra i soci.

A Villa Bosch e a S. Miguel

Domenica 11 dicembre, penultimo giorno della permanenza dei dirigenti dell'Ente nell'ospitalissima Repubblica Argentina, visita alla comunità friulana di Villa Bosch. Dopo aver assistito alla S. Messa celebrata nella parrocchia dell'Assunzione della Vergine di Manzanares, in onore degli ospiti è stato offerto un rinfresco nella casa dei coniugi sigg. Marcella e Rolando Revelant, la cui fresca e toccante cordialità è stata pari a quella riscontrata in ogni centro dell'immenso territorio dove Ottavio Valerio, il cav. Montanari e il sig. Boem si sono incontrati con i nostri lavoratori. Merita di esser rilevato che l'attuale chiesina, — nella quale si venera un quadro della Madonna di Castelmonte recato dal santuario friulano a Villa Bosch per iniziativa della signora Marcella Revelant — sarà sostituita da un tempio, la realizzazione del quale si dovrà in grandissima parte ai friulani e che sarà dedicato appunto a « Madone di Mont ». A questo proposito, va detto che si è già provveduto all'acquisto del terreno per una superficie di 2700 metri quadrati.

EZEIZA (aeroporto di Buenos Aires), 12 dicembre 1966 — E' giunta l'ora della partenza alla volta dell'Italia, dopo una fitta serie di incontri con le nostre comunità in Argentina. Il presidente dell'Ente si accomiata dai lavoratori, che dalla terrazza dell'aeroporto lo salutano agitando bandiere della Patria e del Friuli.

Nel pomeriggio, in casa d'una famiglia il cui attaccamento al Friuli è superiore a ogni elogio: quella del dott. Eno Mattiussi, nella località di San Miguel, dove una nota di particolare cordialità è giunta dall'inattesa e graditissima visita di S. E. mons. Luigi Tomè oriundo di Casarsa, vescovo di Mercedes. La giornata si è conclusa con affabili colloqui avuti con famiglie di Buia, di Osoppo, di Cordenons, delle convalli del Natisone e di altre località friulane. A sera, incontro intimo di congedo con dirigenti della Società friulana di Buenos Aires.

La partenza alla volta dell'Italia, dopo una permanenza di diciotto indimenticabili giorni tra i nostri fratelli in Argentina, è avvenuta nel pomeriggio di lunedì 12 dicembre dall'aeroporto di Ezeiza, sempre a bordo d'un aereo della VARIG.

BUENOS AIRES, 10 dicembre 1966 — Una visione parziale del salone che, nella sede della Società friulana al n. 98 di Calle Cachimayo, ha accolto oltre ottocento commensali, convenuti per l'incontro con i dirigenti dell'Ente.

SAN MIGUEL, 11 dicembre 1966 — Nel cortile della casa del dott. Eno Mattiussi (il primo da destra, nella foto), il presidente dell'Ente ascolta le ultime villotte eseguite in suo onore in terra argentina. L'indomani sarà il giorno del commiato dai nostri fratelli emigrati nella Repubblica del Plata.

UNANIMITA' DI CONSENSI per una visita indimenticabile

Ecco quanto scrive, ricordando in una lettera il momento del distacco, uno dei tanti friulani recatisi ad accompagnare gli ospiti all'aeroporto: è il giornalista geom. Enzo Pravisani, che svolge intesa opera di italianità e che, rivolgendosi al presidente dell'Ente, così dice: *Caro amico, a Ezeiza sono stato l'ultimo ad ammainare la bandiera tricolore che sventolavo salutandoti e salutandovi. Ero come inebetito, perchè mille pensieri offuscavano la mia mente; e il primo e principale era quello che non potevo seguirti per ritornare nel mio caro Friuli, tanto pieno di ricordi belli, per trascorrere colà gli anni di vita che ci restano*

Ed ecco alcune righe d'una lettera a firma del magg. Vitale Vitali: *Mentre il tuo aereo si metteva in moto per raggiungere la pista di partenza, una donna molto semplice, accanto a me sulla terrazza dell'aeroporto di Ezeiza, disse, mentre sventolava un fazzoletto e come se parlasse a se stessa: « Che el Señor lo acompagne con ogni ben; es el unico che se pide a Dios ». Una semplice donna friulana ha salutato con altrettanto semplici, ma profonde parole, le tue settimane argentine. Credo che quella popolana abbia sintetizzato tutto il bene che hai portato ai friulani in Argentina. Ho sentito tanta commozione che avrei voluto abbracciare quella donna del popolo ».*

In una lunga lettera al nostro giornale, il sig. Gianni Cisilino, nativo di Pantianicco, scrive: *Ci avete fatto un meraviglioso regalo per il Natale 1966: la venuta del presidente dell'Ente è stata una iniezione decisiva per la salvezza di più d'uno di noi, malati nello spirito a causa della lontananza. Il caro, graditissimo ospite è stato per noi una medicina che, con una sola dose, ha guarito più d'un infermo dal male provocato dalla solitudine, dallo scarso contatto con le cose del nostro amato Friuli e della nostra meravigliosa Italia.*

Da Olivos, il cav. Abele Mattiussi assicura in una lettera al presidente della nostra istituzione: *Le giornate che Lei ha fatto vivere agli emigrati in Argentina sono indimenticabili. Non soltanto ad avviso della nostra collettività, ma anche secondo il parere dell'intera collettività italiana, la Sua visita ha avuto l'importanza di quelle fatteci nel 1966 dalle maggiori personalità della nostra Patria.*

Bellissima e piena di intelligenti riflessioni una lettera del dott. Eno Mattiussi: *I dirigenti delle nostre istituzioni hanno avuto, grazie al congresso delle Società friulane e grazie alla Sua visita, un'opportunità straordinaria per meglio conoscersi e per meglio conoscere le proprie funzioni, portando la loro azione su un piano più elevato. I conterranei, che in forma più o meno regolare frequentano i sodalizi, hanno ricevuto dalla Sua visita lo stimolo necessario a continuare uniti, perchè soltanto così potranno trovare soddisfazione certi irrefrenabili aneliti da tutti sentiti, anche se quasi da tutti inconsciamente.*

Ma in questa sintetica rassegna epistolare merita di essere sottolineato un passo della lettera inviata dal presidente e dal segretario della Federazione delle Società friulane in Argentina, sig. Basso e cav. Della Picca, al presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Berzanti:

« Ci auguriamo che questi incontri saranno, in un prossimo avvenire, più frequenti. Confidiamo nella chiara visione di uomini sempre più sensibili al richiamo dei loro fratelli lontani, che da tanti anni chiedono comprensione. Tutti uniti, costruiremo un domani migliore ».

E concludiamo con la lettera inviata al presidente dell'Ente dal console generale d'Italia a Buenos Aires, dott. Roberto De Cardona: *Ci auguriamo di rivederLa presto a Buenos Aires, dove la Sua presenza ha suscitato un infinito coro di simpatia e di consensi, sia nella nostra immensa collettività che fra gli amici argentini.*

Come avevamo promesso, abbiamo lasciato parlare le relazioni, i quotidiani, e alcune delle tante lettere che continuano a pervenire dall'Argentina.

A tutti i « Fogolârs » disseminati nel mondo, a tutti i nostri lettori e alle loro famiglie, porgiamo i più sinceri e affettuosi auguri di

Buona Pasqua

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AUSTRALIA

DEL MORO Rina - WEST DUBBO - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il fratello, sig. Alfredo Rassat, resid. a Port Arthur (Canada). Grazie a tutt'e due; cordialità.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo vivamente per il saldo 1967 a favore del sodalizio e dei signori G. B. Cozzi, Virginio Turco Frank Polesel, Firmino Valoppi, Francesco Rinaldi e Maria Vit. Registrato anche il saldo 67 per la signora Giovanna Bertossi, resid. in Friuli, a mezzo della figlia, signora Maria. Cordiali saluti a tutti, con l'espressione della più viva gratitudine.

FOSCHIA Alberto - NIDDRIE - Al saldo 1966 e 67 per lei ha provveduto il figlio, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

RAFFIN Giovanni - UNDERCLIFFE - La rimessa bancaria di L. 3950 ha saldato il 1967 e 68 (sostenit.). Grazie vivissime e auguri.

SOMMARO Riccardo - SYDNEY - La sua lettera è molto bella, e noi le siamo grati d'avercela scritta. Grazie anche per il saldo 1966 e 67 (via aerea). Un caro *mandi* dai colli che fanno corona a Tarcento.

VILLA BOSCH, 11 dicembre 1966 — Doppia festa di famiglia nella casa dei coniugi sigg. Marcella e Rolando Revelant, ospiti squisiti, nell'ultimo giorno trascorso in Argentina dai dirigenti dell'Ente «Friuli nel mondo».

EUROPA

ITALIA

BAR «FRIULI» - LATINA - Grati per il saldo 1967 versatoci dal dott. Sottocorona, esprimiamo cordiali auguri.

BRUNETTI Leonello - TORINO - Grati per il saldo 1967 (sostenit.), la salutiamo con fervidi voti di bene.

DURIGON cav. Guido - TAI DI CADORE (Belluno) - Il presidente Valerio la ringrazia di cuore per le cortesi espressioni e ricambia cordialmente i saluti e gli auguri. Da noi, vivi ringraziamenti per il saldo 1967 (sostenit.).

GERVASI Titta - GENOVA-PEGLI - Le siamo grati per le cortesi espressioni, per l'apprezzamento del nostro lavoro e per il saldo 1967 (sostenit.). Sì, a Genova si lavora per il «Fogolâr»: animatore ne è il sig. Max Chittaro (Piazza G. Alessi 1/7, Genova), con il quale la invitiamo a mettersi in contatto. Cordiali saluti a lei e famiglia.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1967:

Bertossi Giovanna, Goricizza di Codroipo (a mezzo della figlia Maria, resid. in Australia); Bertuzzi Aniceto, S. Giorgio della Rich. (secondo semestre 1966 e primo sem. 67, a mezzo del sig. Celeste Sbrizzi); Bian-Rosa Tita, Cavasso Nuovo; Borgobello Aristide, Rizzolo di Reana; Cassetti Giuseppe, Udine (a mezzo del dott. Sottocorona, resid. a Latina); Cedolini Dante, Chialina di Ovaro (1967, 68 e 69, omaggio del fratello Pio, resid. in Canada); David cav. Armando, Arba (sostenit.); Fabbro don Valentino, Udine; Ferraro Alfea, Udine; Francescon Centa Giovanni, Cavasso Nuovo; Gressani cav. Renato, Comeglians; Grusovin dott. Giuseppe, Gorizia (sostenit.); Gubian Eugenio, Ovaro (sostenit.); Job m.º Lino, Tarcento; Libreria moderna, Spilimbergo (secondo semestre 1965, tutto 1966 e 67); Mander Giovanni, Solimbergo (secondo sem. 65, tutto 1966 e 67, a mezzo della Libreria moderna di Spilimbergo); Meneano Giuseppe, Rivo di Paluzza (1966, a mezzo del sig. Giovanni Nogaro, resid. a Milano); Nimis Giovanni, Nimis (anche 1966); Pascolo Marianna, Venzone (a mezzo del figlio Nereo, resid. in Canada); Rigutto Vittorio, Arba; Rosa Ernesto, Maniago.

FRANCIA

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - Grati per il saldo 1967 per sè e per il sig. Elio Taddio, resid. a Gonesse, la salutiamo cordialmente da Anduins.

BUDAI Silvio - ST. MICHEL DE MAURIENNE - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti dei cognati, sigg. Alba e Cornelio Miani, che ci hanno corrisposto per lei il saldo dell'abb. 1967 (sostenit.). Da noi, ringraziamenti e voti di bene.

FABBRO Noemi - MONTHERY - Il sig. Terribile, che la saluta cordialmente, ci ha versato il saldo 1967 a suo favore. Grazie, auguri.

FABBRO Simone - CHILLY-MAZARIN - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello, che ha saldato per lei l'abbonam. 1967. Grazie, cordialità.

FACCI Gio Batta - ST. MAUR - Ricevuto il vaglia di L. 1500: saldato il 1966 (sostenit.). Con vivi ringraziamenti, auguri d'ogni bene.

FORGIARINI Pietro - AULNAY SOUS BOIS - Esatto: i dieci franchi saldano l'abbonam. 1968. Grazie; ricambiamo gli auguri.

FOSCHIA Amabile - GOURNAY SUR MARNE - Ancora grazie per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per aver saldato l'abb. 1967. *Au revoir!*

FOSSALUZZA Olivo - BOURGES - Siamo grati anche a lei per la cortese visita e per il saldo 1967 (sostenit.). Cari auguri di bene.

SVIZZERA

BAR SULZER - WINTERTHUR - Grazie di cuore: ricevuto il saldo 1967. Preghiamo il gestore di salutare cordialmente, a nostro nome, tutti i lavoratori italiani, e i friulani in particolare.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Siamo grati al segretario del sodalizio, sig. Pertoldi, per averci spedito il saldo 1967 a favore dei sigg. Felice Pezzot, Bruno Zuccolin, Ermes ed Elio Braida, Antonio de Pauli, Ugo Baiutti, Licio Ronco, Luigino Montagnese, Giovanni Cocetta, Domenico Marangone, Giovanni Parisotto e Angelo Martina. A tutti gli amici, grazie e auguri. Il dott. Pellizzari ricambia i graditi saluti.

FOGOLAR FURLAN di LUCERNA - Grazie di cuore al sig. Eraldo Pressacco per averci spedito la quota d'abb. 66 per sè e per i sigg. Remo Papais, Roberto Caselli, Ercole Del Frate, Luigi Tonassini, Luigi Rainero, Ivo Sepulcri, Remigio Pagani, Paolo Giacomini e Bruno Zuccolini. A tutti e a ciascuno, l'espressione del nostro più fervido augurio.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Al dinamico cassiere del sodalizio, sig. Vittorino Pecile, l'espressione della nostra gratitudine per gli abbonam. 1967 inviatici in tre successive ondate. Questi i nominativi: Antonio Valerio, Bruno Ceccutti, Antonio Ceseon, Sergio Molinaro, Franco Fontaniello, Antonio e Vito Triolo, Giovanna Merlo-Cacitti, Argentina e Nicolina Gentile, Guerrino Milan, Sergio Venturini, Filomena Hafner Carrara, Giuseppe Vantusso, Bruno Scampa e Walter Di Barbara. Abbiamo preso atto dei cambi d'indirizzo e provveduto di conseguenza. Grazie a tutti, e a tutti gli auguri più cari.

NORD AMERICA

CANADA

FAMEE FURLANE di TORONTO - Grazie vivissime al sig. Rino Pellegrina per il averci spedito il saldo dell'abb. 1967 per sè (via aerea, sostenit.) e per i sottoelencati signori: ing. Giuseppe Pitotti, Romano Liuzzi, Sergio Fusaro, Carlo Gambin, Tarcisio Infanti, Mario Venir, Gianni Morsanutto, Luigi Pasut, Guido Danelon, Giovanni Zamolo, Umberto Chiarandini, Lisa Voloppi (omaggio del sig. Pellegrina), Pio Cedolini, Mario Valent, Enrico Valent, dott. C. Caccia (omaggio del sig. Pellegrina), Nereo Pascolo, Luciano Marini, Arrigo Lazzara, Anna Durigon, Giuseppe Girardo, Alessandro Zamolo (omaggio del sig. Nereo Pascolo), Carlo Visentin, Egidio Francescutti (sostenit.), Giovanni Sacilotto, Giuseppe Peruzzi. Al lungo elenco vanno aggiunti l'abbonamento 1967 a favore del sodalizio, della signora Marianna Pascolo, resid. in Friuli (omaggio del figlio Nereo) e del sig. Eugenio Gussetti, residente a Nuoro (omaggio del sig. Pellegrina), nonchè l'abbonam. 1967, 68 e 69 a favore del sig. Dante Cedolini, resid. in Friuli (omaggio del fratello Pio). A tutti, e a ciascuno, il più sentito ringraziamento e gli auguri più cordiali.

FOGOLAR FURLAN di HAMILTON - Ringraziamo il sig. Renato Fabris per averci spedito le quote dell'abb. 1966 a favore dei sigg. Amelio Gris (sostenit.), Luciano Chiarcos, Luigi Quarin, Regina Zanin, Luigi Borean, Marco Gris, Romano Gris, Romano Infanti e Vittorio Infanti. Esprimiamo a tutti e a ciascuno la nostra gratitudine e il fervido voto di bene e prosperità.

STATI UNITI

ARMELLINI F. - LITTLE ROCK - La ringraziamo per la cortese lettera e per gli otto dollari che hanno saldato, in qualità di sostenit., le annate 1967 e 68. Non sappiamo davvero a quale causa attribuire il mancato arrivo di alcune copie del giornale, che le è stato sempre spedito con assoluta regolarità. Salutiamo ben volentieri, a suo nome, Tarcento natale, dove — ne siamo certi — c'è ancora chi, dopo 56 anni, ricorda il sig. Nando Armellini, detto «il negro».

ASQUINI Ermes - DETROIT - Il saldo 1967 per lei ci è stato saldato dal sig. Domenico Carlini, ai cordiali saluti del quale ci associamo con ringraziamenti ed auguri.

FAMEE FURLANE di NEW YORK - Siamo grati al segretario del sodalizio, sig. Arrigo Geretti, per averci spedito il saldo 1968 per sè (sostenit.) e per il sig. Domenico Avon, e il saldo 1967 e 68 per il sig. Alberto Capella. A tutt'e tre, l'espressione della più cordiale gratitudine e infiniti saluti.

ZUCCHET Francesco - ALEXANDRIA - Simpatica davvero la strofetta («Al è muart chel furlan — che, tornât di lontan, — a' nol veva un carantan. — Al funerâl a' erin doma — il becchin, il predi e il sacrestan») e graditissimi i 10 dollari a saldo del 1967 e 68. *Mandi!*

SUD AMERICA

ARGENTINA

BASSUTTI Pietro - SAN SALVADOR DE JUJUY - La persona da lei incaricata a corrisponderci il saldo 1967 ha fedelmente assolto l'incarico. Lei è pertanto in perfetta regola. Si abbia i nostri migliori auguri di prosperità.

DI BELLO Anselmo e Irene - TANDIL - Vi informiamo che l'abbonamento è stato saldato sino a tutto il 1966. Abbiamo gradito molto la vostra gentile lettera e i versi della signora Irene. Ne riportiamo alcuni: «Quant tornarai pai trois dal bosc — ch'al à odôr di muscli? — Viodi anemò il gno Ronchis, — che in t'un clâr dal bosc — al pâr che j manci dome il cjsejel — tal miez dai ceresârs in flôr! — O Dio, dami la grazie — che un dì no solamentri in sium — jo torni a viodi Riu». Noi speriamo che il desiderio della brava signora Irene si traduca presto in realtà. Intanto, salutiamo caramente la Carnia per voi.

FACILE Giuseppe - SAN ISIDRO - La gentile sorella, signora Teresa, che le invia a nostro mezzo i più affettuosi saluti, ci ha versato il saldo 1966 e 67 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

INFANTI Ermenegildo - ROSARIO - La sua gentile consorte, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha saldato il secondo semestre 1966 e le intere annate 1967 e 68. Grazie vivissime, voti di bene.

NOGARO Lino - SAN JUAN - Il saldo 1966 a suo favore ci è stato versato dal sig. Achille Venchiarutti, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

REVELANT Gina - BUENOS AIRES - Ricevuti i due dollari USA: saldato il 1967. Grazie, saluti cordiali.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116